ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 217
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
13-14 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-986, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi crim. L. 300 la linea - Echi sport. L. 500 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - Edis. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1260): Italia anno L. 6500, semestre L. [illegible] trimestre L. 1700 - Estero anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. [illegible]. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DECISO STANOTTE A WASHINGTON DAI TRE GRANDI

Forze tedesche nell'esercito europeo

Acheson sveglia Truman per comunicargli la notizia - Eisenhower ritiene che la Russia non possa muoversi per almeno due anni - Perchè Marshall si è dimesso?

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

La segretezza dei lavori di questa Conferenza ha messo in orgasmo i giornalisti accreditati presso il Dipartimento di Stato. Un servizio d'ordine molto severo impedisce ai rappresentanti della stampa di accedere ai locali dove le tre delegazioni hanno impiantato la loro tenda. Fortunatamente attraverso la maglia della discrezione ufficiale qualche anticipazione è possibile ottenere non fosse altro sugli argomenti affrontati dai tre ministri degli Esteri e dai loro immediati collaboratori, tra i quali figurano, in primissima linea, gli alti commissari alleati in Germania.

Che quella di ieri sia stata una giornata importante è dimostrato dal fatto che dopo la seduta pomeridiana i tre ne abbiano tenuta una notturna, al termine della quale — malgrado la tarda ora — Acheson si è recato da Truman svegliandolo per comunicargli la notizia.

Si è saputo che durante la riunione notturna è stata decisa la costituzione di un esercito europeo, giudicando questa la maniera migliore per assimilare le forze tedesche nel quadro della difesa occidentale. La proposta è stata fatta da Schuman ed approvata da Acheson e Morrison. L'esercito unificato sarà costituito il più rapidamente possibile e posto agli ordini di Eisenhower.

Questa la notizia più importante e per molti aspetti sensazionale della giornata. Ma procediamo con ordine. All'inizio della conferenza, e precisamente nella seduta antimeridiana Acheson ha rievocato i termini dei rapporti maturati a tutt'oggi tra la Russia e il blocco sovietico da un lato e gli Alleati occidentali dall'altro. La relazione di Acheson ha avuto carattere diplomatico, psicologico e militare.

Per quel che riguarda l'aspetto diplomatico Acheson ha detto che il Cremlino non è più in condizioni di poter prendere, ormai, l'iniziativa diplomatica, così come gli era possibile fare un anno fa al più tardi. L'iniziativa è passata agli occidentali che possono pertanto pensare, meditare e agire senza i rischi dei colpi di testa sovietici.

E' però indispensabile non perdere di vista che l'azione diplomatica deriva la sua forza e diviene veramente efficace quando è sostenuta dal consenso attivo ed operante di tutti gli Stati grandi e piccoli che formano la compagine dello schieramento occidentale. Fermato Acheson è dell'opinione che occorra mantenere l'amalgama dei Paesi liberi e democratici dentro e fuori delle Nazioni Unite.

Egli ha poi informato che sono state escogitate più formule per neutralizzare l'ostruzionismo sovietico — con l'abuso del diritto di veto — in seno agli organi di Lake Success. Ulteriori documenti concordate consentiranno così di disincagliare l'ONU dalla crisi permanente di cui è vittima a causa dei suoi stessi regolamenti.

L'aspetto militare è stato trattato da Acheson sulla base di un rapporto preparato dal generale Eisenhower. Secondo il comandante in capo delle Forze atlantiche il piano quinquennale di riarmo progettato subito dopo la fine della guerra, e messo in atto dalla Russia a partire dal 1945, non è stato realizzato nell'attrezzatura militare sovietica.

Il gen. Eisenhower non ritiene possibile nel suo importante documento che la Russia possa sostenere una guerra lampo contro l'Occidente sia nel 1951 sia nel 1952. Ragione per cui è possibile poter fare assegnamento su di un certo respiro concesso al mondo della civiltà occidentale che tuttavia dovrà approfittarne per incrementare e perfezionare il suo schieramento difensivo.

L'aspetto psicologico, il terzo argomento della relazione di Acheson ai suoi colleghi di Francia e di Gran Bretagna presenta un bilancio favorevole alle libere democrazie. Lo strumento più efficace che la guerra fredda ha collocato nelle mani degli occidentali è costituito dalle potentissime stazioni radiotrasmittenti della voce dell'America. Il servizio informazioni di oltre cortina assicura che le autorità, specie quelle dei Paesi satelliti, si trovano nell'impossibilità di arginare la propaganda svolta dalle radio americana, inglese e francese.

Morrison e Schuman hanno successivamente espresso il loro punto di vista.

I lavori della conferenza dei tre Grandi si svolgono, oltreché in uno schema di rigida segretezza anche in una atmosfera di perplessità diplomatica. Da ieri le ambasciate e le delegazioni accreditate presso la Casa Bianca sono in movimento per dare una spiegazione verosimile alle cause che hanno indotto il generale Marshall a dare le dimissioni dalla carica di Ministro della Difesa. E' noto che le condizioni di salute di Marshall non sono più floride, dopo l'operazione chirurgica che egli dovette subire l'anno scorso e che lo privò di un rene. E' altresì vero che la consorte del generale non gode ottima salute. Ma tutto ciò non toglie che Marshall avrebbe potuto concordare con Truman, e con Acheson un momento meno impegnativo dell'attuale, per rinunciare alle sue funzioni. La politica del governo comunista di Pechino, impegno della Russia nel riarmare i suoi satelliti soprattutto in Estremo Oriente, hanno praticamente giustificato la politica del gen. Mac Arthur smentendo in pieno le previsioni del gen. Marshall che fin dall'epoca della sua missione in Cina, ha visto una dopo l'altra sconfessate dalla realtà, quelle che erano le sue previsioni.

William K. Hutchinson
dell'International News Service

Un banchiere a capo delle truppe americane

WASHINGTON, giovedì sera.

E' stato il generale Marshall — l'uomo che Truman ha definito « il più grande americano vivente » — a indicare, nel momento in cui presentava le sue dimissioni da Ministro della Difesa, il suo successore. Questi è Robert Lovett, un banchiere di 56 anni, intimo del grande generale, di cui è stato diretto collaboratore per molti anni.

Lovett non è nuovo agli incarichi governativi. Nato nel '95 nello Stato del Texas, la grande riserva agricola degli Stati Uniti, compì la sua istruzione nell'Università di Yale, particolarmente in legge ed in scienze economiche.

Nel 1918 si arruolò nell'aviazione ed alla fine della guerra entrò in una banca come fattorino, divenendo poi impiegato, cassiere, e nel giro di venti anni comproprietario della Brown Brothers Harriman and Co.

Rimase nel 1940 alla sua attività privata per accettare il posto di assistente speciale al Ministero della Guerra, offertogli da Roosevelt. Fu poi sottosegretario all'aviazione e gli venne affidato il compito, che sembrava irrealizzabile, di incrementare la produzione dei bombardieri, portandola da 3 o 4 al mese, a 300, poi a 150, ed infine a mille mensili. Il suo successo contribuì in modo molto efficace alla vittoria.

Ripreso nel '46 la sua attività di banchiere, e quando Marshall fu nominato segretario al Dipartimento di Stato, lo volle con sè come sostituto. Allora prese il posto di Acheson e si dimise poi alla nomina di Acheson a ministro degli esteri, per ritornare nel Gabinetto un anno fa come Vice-ministro della Difesa. Il giorno in cui Marshall venne chiamato a reggere il Dicastero. Oggi gli uccelli americani dipendono da questo banchiere ancora giovane, attivissimo, dotato di grande tatto e grande diplomatico.

L'astro di Marshall non gli verrà mai meno. Dalla sua fattoria di Leesburg nella Virginia il vittorioso generale potrà consigliarsi. Marshall aveva che occasione di dire ieri: « Un vecchio soldato come me, che è ancora più stanco che stiro, può servire solo con la sua saggezza ». Ma come in questo momento il mondo ha acuta bisogno di uomini saggi, siano essi politici o soldati.

V.

Si concreta la minaccia di uno sciopero degli statali

Il mondo del lavoro turbato da una nuova ondata di agitazioni - Il dibattito sui bilanci alla Camera - Le dimissioni di un deputato comunista - Il problema dei prezzi

Roma, giovedì sera.

Una nuova ondata di agitazioni e di scioperi sembra stia per abbattersi nel mondo del lavoro. Statali, ferrovieri, spazzini, metallurgici, di alcune grandi città, sono attualmente in agitazione e minacciano di passare all'azione. I più decisi sembrano gli statali, che si stanno pronunciando quasi ovunque contro gli « irrisori » aumenti predisposti dal Governo per fronteggiare l'elevato costo della vita.

Il primo allarme, come ieri vi segnalammo, è venuto dalla Federazione degli statali aderenti alla C. G. I. L., che ha dato mandato alla segreteria confederale di sostenere nella riunione di domani, venerdì, alla quale parteciperanno anche le altre due organizzazioni sindacali, la richiesta di una azione di protesta a breve scadenza, da concretarsi in uno sciopero di 24 ore. Con questo mandato Di Vittorio e Santi si recheranno a discutere con i rappresentanti della C. I. S. L. e della U. I. L. Queste due ultime Confederazioni hanno voluto interrogare la base prima di prendere una decisione definitiva e dovrebbero essere oggi in grado di avere un orientamento.

Le prime risposte giunte alla Libera Confederazione, che farà però pensare ad un diverso atteggiamento dei pubblici dipendenti iscritti alla Confederazione stessa. Infatti a Milano essi si sono pronunciati per un'azione immediata, senza tuttavia precisare quale dovrebbe essere questa azione. Oggi poi si avranno i risultati dei convegni interregionali di Roma che, per il numero degli statali aderenti, è particolarmente importante, e di Napoli, e si ha l'impressione che il malcontento regnante sia minore.

Particolarmente decisi allo sciopero sembrano i ferrovieri e i postelegrafonici, che sono poi le uniche categorie che attendono ancora di conoscere le loro nuove tabelle: come si sa, questi impiegati hanno gradi diversi e anche un diverso trattamento.

Si dovrebbe dunque concludere che, allo stato dei fatti, sembra difficile evitare un nuovo sciopero di protesta degli statali. Da esso poi i parlamentari sindacalisti prenderebbero lo spunto per imporsi la battaglia da sostenere in Parlamento per le variazioni alle tabelle predisposti dal Governo, che sono tuttora in elaborazione presso ciascuna organizzazione sindacale.

Oggi, intanto, gli spazzini, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scioperano per 24 ore nelle seguenti città: Roma, Milano, Firenze, Venezia, Mestre, Prato, Livorno, Catania, Savona e Corato. I metallurgici torinesi, per conto loro, a seguito dell'aggravata situazione nei complessi « Savigliano » e « Nebiolo » hanno deciso uno sciopero di protesta di quattro ore da effettuarsi domani venerdì.

Anche i cartai sono in agitazione.

I soli con i quali si è potuto raggiungere un accordo sono i dipendenti dei servizi pubblici, ai quali è stata riconosciuta la « scala mobile ».

Intanto alla Camera continueranno anche oggi i lavori sui bilanci parlamentari e, almeno per ora, l'opposizione non ha ancora bruciato tutte le sue cartucce. Si ha l'impressione che si voglia far coincidere l'ostruzionismo sui bilanci finanziari con le più intense giornate di Ottawa e di Washington del Presidente del Consiglio. Ieri poi è rientrato a Roma anche Togliatti e così l'opposizione socialcomunista avrà da oggi tutti e due i leaders nell'aula di Montecitorio.

Chi ha visto Togliatti all'arrivo a Roma, dopo un periodo di riposo a Macugnaga, ha riferito che il segretario del P.C.I. appariva in perfetta salute e in ottima forma.

In questa ripresa parlamentare mancherà all'estrema sinistra un deputato, l'on. Fralassongo, che si è dimesso « per ragioni di salute »; molti ritengono che il deputato comunista sia stato costretto a cedere il posto al socialista Luzzatto, membro della Direzione del P.S.I. Tanto più che con la morte dell'on. Cacciatore, gli è succeduto un deputato comunista, Martuscelli.

L'attività governativa è tutta imperniata sull'azione dei prezzi. A questo scopo si riunirà domani il CIP che deve decidere sul richiesto aumento del carbone. Non sembra comunque che si prenderà una decisione immediata per il solfato di rame, perchè si attende di conoscere il quantitativo di rame che si potrà importare. Successivamente il Consiglio dei Ministri (la riunione per domani dovrebbe essere decisa entro oggi) dovrà definitivamente annunciare provvedimenti presi e dare le direttive per un contenimento dei prezzi, soprattutto quelli al minuto e dei generi di prima necessità.

Nel campo dei partiti ci si risveglia dal breve letargo estivo e le Direzioni fanno un consuntivo per poter impegnarsi in un preventivo a più o meno breve scadenza. I socialisti democratici hanno deciso di tenere il loro congresso ai primi di gennaio a Roma, e intanto si annunziano riunioni delle Direzioni dei socialisti nenniani, che si terrà martedì 18, e dei repubblicani alla fine del mese.

La scala mobile estesa ai dipendenti dai pubblici esercizi

Roma, giovedì sera.

La scala mobile è stata estesa ai lavoratori dipendenti dai pubblici esercizi. L'accordo è stato raggiunto dalle categorie interessate con l'intervento del ministro Rubinacci.

Nuovi incontri di De Gasperi prima di partire per Ottawa

New York, giovedì sera.

L'attività di De Gasperi a Washington prosegue intensa per la preparazione del piano italiano di richiesta di aiuti. Il suo lavoro è circondato da un discreto riserbo. Tuttavia si sa che di fronte alla temuta eventualità di una riduzione degli aiuti E.C.A. all'Europa, in seguito alla decisione del Congresso di ridurre gli stanziamenti, l'Italia chiederebbe che venissero assegnate delle buone commesse per dar modo alle nostre industrie di aumentare la produzione.

Anche nella giornata odierna De Gasperi avrà importanti incontri e colloqui prima di partire per Ottawa.

Scoperta una banda di ladri sacrileghi

Due arresti - Indagini a Genova, Milano e Torino

Genova, giovedì sera.

I carabinieri che stavano indagando su una coppia di individui i quali erano soliti operare piccoli furti nel cimitero di Staglieno, hanno fatto una strana scoperta: i due individui sono Giuseppe Mitterstrasser e Virginia Riva, i quali asportavano dal cimitero di Staglieno portafiori e portaceri di bronzo. I militi hanno scoperto che non si tratta dei soliti ladruncoli, ma di una vera e propria banda altrettanto e organizzata e appoggiata potentemente.

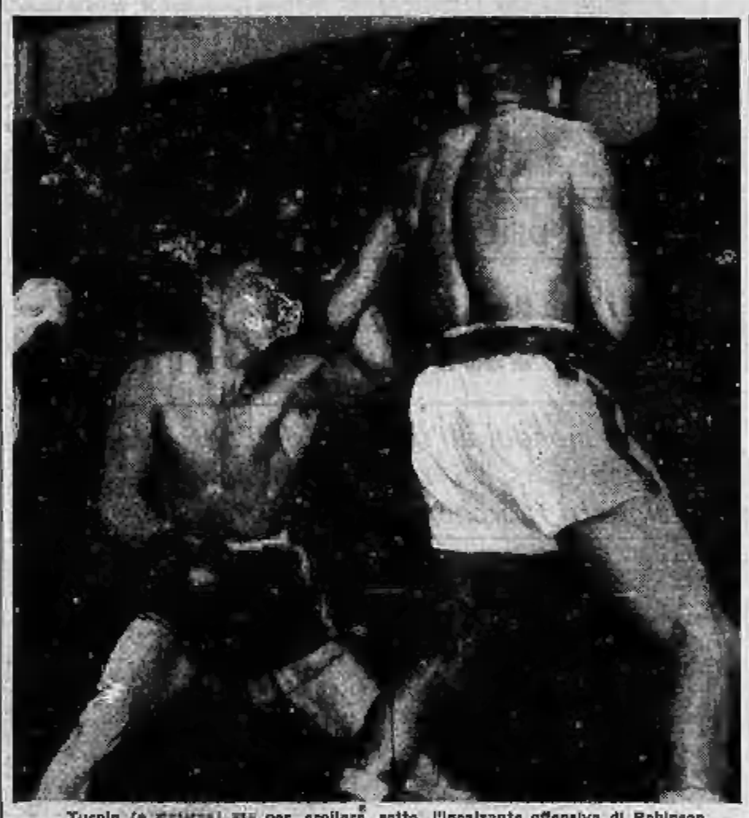
Gli affiliati operano i furti sacrileghi secondo un programma prestabilito e su vasta scala; il materiale non viene venduto isolatamente, ma è accumulato presso numerosi ricettatori per poi farlo affluire in un intenso traffico, che comprende anche uno scambio fra Genova e altre città come Torino e Milano. I carabinieri ora hanno potuto risalire la catena dei ricettatori e dei ladri sino a un gruppo di affiliati alla banda che risiede a S. Eusebio, dove sono stati ieri operati ben ventinove perquisizioni che hanno fruttato qualche quintale dei suddetti oggetti di bronzo rubati nei cimiteri.

Continuano intensamente le indagini, e ad esse partecipano anche le polizie di Torino e di Milano.

IL NEGRO VINCITORE PER K. O. TECNICO

La furia di Robinson ha schiantato Turpin

L'incontro sospeso dall'arbitro alla decima ripresa



Turpin (a sinistra) sta per crollare sotto l'incalzante offensiva di Robinson (Radiotelefoto da New York a « Stampa Sera »)

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Questa notte si è svolto al Polo Grounds di New York, alle ore 51 locali (corrispondenti alle 3 italiane) l'incontro di rivincita fra Randolph Turpin e Ray « Sugar » Robinson, valevole per il titolo mondiale dei pesi medi che il pugilato britannico aveva strappato al negro americano il 10 luglio scorso all'Earl's Court di Londra.

L'incontro non è stato inferiore, nello svolgimento delle sue fasi, all'aspettativa: ha proceduto con un ritmo serrato, con impegno da parte di entrambi gli avversari, che ben erano consci dell'importanza della posta in gioco. E' stato quindi ricco di fasi drammatiche nelle quali Robinson ebbe sovente la meglio. Il suo vantaggio andava aumentando col procedere delle riprese ed alla 10ª, cogliendo un'occasione favorevole e spingendo a fondo la sua azione, il negro americano ha atterrato il giovane Turpin e l'ha poi costretto alle corde, dove l'ha tempestato con una gragnola di colpi, costringendo l'arbitro ad intervenire per sospendere l'incontro e per dichiarare Robinson vincitore per K.O.T. Robinson ritorna così in possesso del titolo mondiale della categoria che strappò all'italo-americano Jake La Motta. Ecco lo svolgimento del duro combattimento, ripresa per ripresa:

1ª RIPRESA: *L'inizio è calmo: leggeri assaggi, poi corpo a corpo nel quale Turpin manca un sinistro ad uncino. Robinson colpisce quindi con una serie al corpo con cambio le mani, interrotta da un nuovo corpo a corpo. Turpin manca un sinistro alla testa e Ray piazza un forte destro al cuore, sfruttando una finta. Il negro continua a martellare di destro, poi Turpin mette a segno un destro al corpo del negro.*

2ª RIPRESA: *Robinson assume ancora l'iniziativa, interrotta dagli spostamenti di Turpin. Scambio di colpi di Robinson al corpo e di Turpin al viso. Poi ancora Robinson colpisce di destra al viso, di sinistro al corpo chiudendo con un uppercut sinistro. Turpin risponde con uno jab sinistro al mento seguito da un sinistro al viso. Altro sinistro di Turpin che fa quasi perdere l'equilibrio a Ray, che interrompe l'azione con un sinistro ed un destro al corpo. Turpin manca un uppercut e costringe Robinson in corpo a corpo. Al break Sugar aumenta l'intensità della sua azione. Alla fine del tempo Turpin mette un ginocchio a terra.*

3ª RIPRESA: *Trenta secondi passano senza che gli avversari si scambino un colpo, poi « Sugar » parte per primo con un destro alla mascella che fa vacillare Turpin lanciandolo alle corde. Turpin porta quindi un sinistro al capo ed è ripagato con colpi di ambo le mani al viso. Turpin attacca astringendo Robinson alle corde, ma il negro reagisce con una serie al corpo, e quindi con un uncino sinistro invia Turpin da inginocchiarsi sul tappeto. Il negro rianca poi una jab destro ed incassa un sinistro al mento.*

4ª RIPRESA: *Sinistro mancato di Turpin e corpo a corpo: Ray è colpito al collo. Robinson attacca sempre imponendo il suo furing e manca qualche colpo, ma colpisce sovente al corpo. Turpin interrompe l'azione colpendo al bersaglio basso, ma riceve un uno-due alla testa. Un nuovo attacco di Robinson costringe Turpin in corpo a corpo. Altra azione identica: Turpin sembra non saper ribattere con pari monetà alla furia dell'avversario. Destro al corpo di Robinson ed uncino sinistro mancato mentre suona il gong.*

5ª RIPRESA: *Ray accentua ancora il ritmo della battaglia. Turpin è ripetutamente raggiunto, ma frena l'azione di Ray con un sinistro alla mascella. Turpin sfora l'orecchio di Robinson di destro ed incassa un sinistro al corpo, un destro al mento ed un altro al viso: è costretto a rifugiarsi in corpo a corpo. Il campione del mondo colpisce quindi alla mascella ed al mento Robinson, che risponde con un violento uno-due alla mascella. Una « serie » di Ray al corpo ch...ude Turpin alle corde.*

6ª RIPRESA: *Entrambi gli avversari colpiscono il viso. Scambio di colpi alla testa. Ad un destro alla mascella di Robinson succede un corpo a corpo, quindi so-*

(Continua in quinta pagina)

Con trentotto persone a bordo

Disperso un Dakota nel Mediterraneo

Decollato da Perpignano per l'Algeria non vi è giunto L'ultima segnalazione alla base spagnola di Valencia

Parigi, giovedì sera.

Un breve messaggio captato ieri sera informava che l'aereo del servizio regolare fra Perpignano e Orano non era giunto a destinazione. L'apparecchio era partito da Perpignano alle 10,45 con trentacinque passeggeri a bordo, di cui 26 adulti, 9 bambini e 3 uomini d'equipaggio e doveva giungere all'aeroporto di Senia verso le 14.

L'ultimo messaggio che indicava la posizione dell'aereo, era stato ricevuto a mezzogiorno dalla base spagnola di Valencia: l'apparecchio informava di trovarsi al largo delle coste spagnole, vicino alle Baleari, in una zona ostacolata da perturbazioni atmosferiche.

I servizi di sicurezza della aviazione civile davano l'allarme a tutte le basi spagnole mediterranee, ma nessuna aveva osservato il passaggio dell'apparecchio nè captava dopo mezzogiorno il minimo messaggio, nemmeno uno di quelli che gli apparecchi usano inviare per segnalare che si trovano in difficoltà. Nella serata cominciarono le ricerche. La Marina francese ha fatto partire alcune navi da Orano ma esse non giungeranno verso le Baleari prima di oggi pomeriggio. Si teme che l'apparecchio « D. C. 3 » sia caduto in mare, ma ogni speranza di ritrovarlo non è ancora perduta, sebbene si tratti di un apparecchio terrestre, che sarebbe in grado di galleggiare per un certo tempo.

Sul Mediterraneo imperversa una forte bufera che ostacola le operazioni di ricerca e rallenta la navigazione dei piroscafi diretti sul presunto luogo della sciagura. Si fa anche l'ipotesi che l'aereo sia stato colpito da un fulmine e sia precipitato in mare prima che il radiotelegrafista abbia avuto il tempo di lanciare un segnale d'allarme.

Le Borse oggi

A MILANO

Le borse dispongono del mercato e manifestano ad ogni seduta e malgrado l'approssimarsi dei Riporti.

Perdura altresì con successo la tattica di rivalutare giorno per giorno qualche titolo a mercato ristretto. Mentre Burgo e Cementi proseguono nel cammino iniziato ieri, oggi è la volta delle Ferrovie Nord-Milano e delle Mittel che confermano la rivalutazione segnalata nel pomeriggio di ieri. A queste sensibili plusvalenze sono da aggiungersi la sostenutezza dei telefonici (Teti e Stet), nonchè il contegno brillante delle Caltni e della Fiat.

Smentita la nuova emissione, i Buoni del Tesoro novennali appaiono più resistenti. Deboli, invece, l'oro e le valute.

Ecco i prezzi: Generale 6280; Fibre 3725; Viscosa 2644; Finsider 451; Montecatini 867; Ansaldo 187; Centrale 5975; Fiat 492; Nebiolo 35; Edison 1844; Sip 1081; Terni 212,50; Unes 382; Romana Zuccheri 765; Anic 190,50; Saffa 788; Italgas 20,12; Rumianca 49,25; Burgo 4825; Italcementi 6330; Pirelli 942; Pirelli a C. 937.

A TORINO

Il mercato, nella seduta odierna, tende a comporre su più larga base lo spunto di sostenutezza registrato nei giorni scorsi. Parecchie voci risultano in ripresa fino dalle contrattazioni iniziali: in particolare le Bastogi, le Stet, le Burgo, le Montecatini, le Sip, risultano ricercate da un denaro vivace, mentre sui rimanenti settori il consueto clima di marginale distensione non offre appunti di rilievo per la cronaca.

Il corso ulteriore della seduta si profila con un facile equilibrio sui prezzi raggiunti, mentre gli affari non raggiungono una totalità di rilievo, nonostante un accenno di ampliamento nel clima operativo della seduta. Il listino riflette il citato clima di lieve distensione sulla totalità delle voci azionarie, confermando gran parte dei vantaggi acquistati per le voci oggetto di ripresa particolare.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 2475-2575; marengo 5575-5675. Le rimanenti [illegible] intrattate.

Rac.32	69 50	69 5[illegible]	Mont.	1435	1440
Rac.51	69 80	69 80	Tor.R.	87	87 —
» r. a.	96 10	96 20	F.C.E.	336 —	336 —
Rac.52	96 10	96 20	P.C.E.	336 —	336 —
» r. a.	96 20	96 20	Unes	394 —	395 50
Rac.52	90 30	90 30	Stet	2082	2155
» r. a.	90 40	90 40	Sese	1925	1947
Rac.51	71 30	71 —	Ticosi	2075	2075
» ex-pr	69 80	69 40	Meneri	464 —	464 —
» r. a.	71 40	71 10	Fiat	492 50	491 50
Rac.52	70 —	69 60	Savig.	71 50	75 —
Rac.52	91 50	91 50	Nebiol	33 —	32 —
» r. a.	91 60	91 50	Ticinf	117 —	117 —
Imi 51	99 50	99 90	Meiec.	758 —	725 —
Imi 52	98 075	98 05	Finsid	482 —	480 —
Imi 52	98 10	97 90	Ilva	195 —	195 —
Fer.32	58 50	58 50	Ansaldo	172 —	172 —
Eli 4%	83 20	83 20	Piccone	2670	2640
Iri 4%	97 —	97 —	FibreT	3675	3695
Imi 52	90 —	90 —	Cir	1590	1590
Imi 52	88 50	88 75	Sardap	280 —	285 —
Imi 52	132 —	132 —	Anic	191	191 25
Imi 52	90 —	90 05	Rumia	48 50	49 25
Ter.4%	95 —	96 —	M. pont	1628	11630
» 52,52	95 —	95 —	Montec	865 75	867 —
» 52,57	95 —	95 —	Ecch.	756 —	750 —
B. Pont	91 —	91 —	Unica	57 —	58 —
» 4%	95 50	95 50	Gen. B	2080	2090
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4730	4810
I. Nap.	93 70	93 70	Fornit	5300	5300
Ind. 55	44 —	44 —	Tess F	1005	1005
4% 46	43 —	43 —	M. A. I.	10.600	10.600
5% 49	60 —	60 —	Mobil	95 75	96 25
Fiat 49	100 —	100 —	Valdis	3118	3110
» 4%	88 375	88 25	Mer. C	850 —	862 —
Pir. 5%	88 50	88 50	Sade	1870 —	1870 —
» 4%	91 75	91 75	Fornas	312 —	312 —
Gru 51	103 —	103 —	Linen	1300 —	1300 —
Magn.	41 25	41 75	West.	2324 —	2385 50
Cem 51	97 50	97 50	Faram	4325 —	4300 —
Vis. 5%	64 50	64 50	Olcese	1335 —	1335 —
Cem 51	94 25	94 50	Pirelli	942 —	947 —
Rav. 5%	99 50	98 —	Magneti	305 —	315 —
Wes. 5%	73 —	73 —	Saffa	778 —	792 —
Fond.	87 50	87 50	Liguri	1965 —	1970 —
Cart. 5%	100 80	100 40	Talco	10.410	10.410
Bast.	89 —	90 —	Borgos	12.600	12.750
Fond.	89 —	89 —	Gotar.	1320	1310
Cat. 49	91 50	91 50	Piaza	425 —	420 —
Bilpol	91 50	91 50	Lanza	2200	2160
Tirso	88 50	87 50	Amiat	1565	1590
Tirso	88 50	87 50	Ang. P.	3150	3110
Per. 5%	80 —	80 —	Perlis	16 —	16 —
Fond.	85 —	82 50	Sarda	4075	4130
4. Cen.	4250	4310	Elba	18300	18300
» Tor.	6100	6150	Risan.	3417	3340
Mont.	2485	3000	Elettr.	192 —	192 —

In una caserma della P. S. di Roma

Colonnello aggredito e percosso da un agente

Roma, giovedì sera.

Un gravissimo episodio di insubordinazione si è verificato ieri sera nella caserma di polizia di via Statilia. Il colonnello Enrico Genova, comandante il 3° gruppo di P. S., e la cassiera [illegible] è stato aggredito e malmenato da un agente.

L'agente, di cui per ora si tace il nome, appostatosi nel pressi della stanza del suo superiore, appena questi verso le 20 ne è uscito, gli si avvicinava e lo apostrofava con gravi parole, rinfacciandogli di essere stato vittima per parecchio tempo, insieme ad altri agenti, di soprusi e di aver dovuto subire una serie di ingiusti provvedimenti disciplinari.

Quindi l'agente passava a vie di fatto, scagliandosi contro il colonnello e tempestandolo di pugni e di calci. L'ufficiale cercava di difendersi ma doveva ben presto soccombere di fronte alla cieca ira dell'agente, il quale, a un certo punto, perso completamente la lucida ragione, tentava di afferrare il suo superiore per gettarlo nella tromba delle scale.

Fortunatamente accorrevano alcuni sottufficiali che riuscivano in tempo ad immobilizzare l'energumeno.

Il colonnello Genova, trasportato sanguinante all'Ospedale militare del Celio, ha riportato, oltre a gravi contusioni, la frattura del femore.

CRONACA CITTADINA

Il Pino traforato per 600 metri

La visita del sindaco

I lavori da tempo in corso per il traforo del Pino procedevano a ritmo accelerato. Il tunnel, come è noto, avrà una lunghezza di 960 metri; le gallerie scavate finora hanno raggiunto una lunghezza complessiva di circa 600 metri: non è lontano quindi il giorno in cui le squadre di minatori, che hanno attaccato il tunnel dai due opposti punti di partenza — verso Torino e verso Chieri — potranno congiungersi nell'interno della collina.

Parallelamente procedono i lavori per la strada di accesso di Mongreno, lungo il percorso della quale è stata ultimata una serie di ciclopici pilastri di sostegno.

Il complesso dell'imponente opera, destinata a facilitare le comunicazioni fra la nostra città, l'Astigiano e la Liguria, viene visitato oggi dal sindaco avvocato Peyron.

Sopraluogo di magistrati e polizia per il delitto di Bardonecchia

Nella "casa della morte„ il montanaro uxoricida

Lo stato mentale del presunto assassino ha reso necessaria la ricostruzione sul posto del macabro episodio in cui la povera donna cadde colpita a morte

Ricordiamo a Bardonecchia:

Stamane il Giudice istruttore della Procura di Torino, dott. Mellana, funzionari di polizia e carabinieri sotto la direzione dei commissari dott. Cozzolino e Giusto, hanno effettuato un minuzioso sopraluogo nella baita che la voce popolare indica col nome di «la casa della morte». Con loro, fra due carabinieri si trovava anche il montanaro Ernesto Renigio, di 47 anni, imputato di uxoricidio. Il detenuto guardava quei luoghi con aria inebetita ed assente. Evidentemente il sopraluogo mira a stabilire la effettiva responsabilità del Renigio, arrestato due anni fa sotto l'imputazione di uxoricidio. Egli, in certi momenti, prima ancora che il segreto dell'istruttoria avvolgesse la tragica vicenda, aveva dato segni di squilibrio mentale ed era stato molto confuso nella descrizione delle modalità e del luogo riguardante il delitto. È molto probabile che gli accertamenti compiuti stamane dall'autorità inquirente, con l'intervento del difensore avvocato Bardanzellu, hanno per scopo di fissare con esattezza il posto ove avvenne l'assassinio.

L'esistenza di un cadavere fu scoperta nel gennaio del 1950 da due cacciatori di volpi che si erano spinti fino all'agglomerato di casa noto con il nome di Berasc.

Il misero cadavere si presentava in uno stato orribile. La putrefazione aveva devastato le carni: era tuttavia ancora possibile riconoscere una donna di mezza età, di statura normale vestita con rozzi panni, fra cui un giaccone militare con un paio di scarponi militari incrostati di sterco di mucca e un fazzoletto in capo. Ad un più attento esame il cranio della donna si rivelava spaccato, come se la fosse stata vibrata una tremenda botta con un corpo contundente. Le indagini portarono subito a stabilire che la donna non poteva essere altri che la quarantaduenne Maria Fourets, contadina, moglie del Renigio, la cui abitazione dista pochi metri dalla buca ove era stata rinvenuta la salma.

La donna era scomparsa il 15 ottobre 1947. Il marito, costernato, aveva denunciato ai carabinieri di Bardonecchia che la moglie si era recata al pascolo con una mucca, ma alla sera era tornato alla baita soltanto l'animale.

L'allora commissario della polizia di frontiera, Cozzolino, indagò sulla vita del Renigio scoprendo che si trattava di un individuo alcoolizzato e brutale. Il matrimonio con la Fourets l'aveva fatto scivolare sempre più in basso. Nella osteria del luogo era conosciuto per il suo carattere particolarmente litigioso. Tratto in arresto, il Renigio fu portato nella camera mortuaria alla presenza del cadavere. Tutti coloro che assistevano all'impressionante scena, notarono, negli occhi del presunto assassino, lo sguardo della demenza. Dapprima egli negò che la morta fosse sua moglie, poi cominciò con l'ammettere ed infine confessò di averla uccisa egli stesso senza saper precisare se l'aveva fatto con un colpo di fucile o con un piccone.

Ernesto Renigio

Carico di pollame un camion si sfascia

Stamane, presso Carmagnola, un camioncino diretto verso Torino sbandava e andava a schiacciarsi contro un albero. Sul camion, carico di pollame, si trovavano Giovanni Sandrone, di anni 48, commerciante, abitante a Torino in corso Vercelli 11, e Clemente Sansone, anche egli di Torino. I due vennero ricoverati all'ospedale di Carmagnola: il Sandrone è stato giudicato guaribile in 15 giorni, il Sansone in 20.

DIECI MINUTI FRA I TURISTI DELL'OSTELLO DELLA GIOVENTU'

«...e di notte, tutti a dormire»

Da tutte le parti del mondo, all'insegna dell'auto-stop - Una famiglia di 25 ragazze e 35 ragazzi con papà e mamma affettuosi e indulgenti fuorchè nelle trasgressioni d'orario

«J'ai trouvé ma mère, mon père, ma famille, le sommeil, le soleil des Antilles. Je quitte le vestibule du Paradis». Così ha scritto, sull'album degli ospiti, uno dei mille giovani che sono stati accolti a Torino nell'albergo della Gioventù. *Sorge sulla collina di S. Vito, in viale Currena 73, nella villa che già appartenne alla contessa Castiglione. Nella sorte degli edifici s'inscrive talvolta la beffa. Qui, dove la bellissima dama chiuse, fra specchi spenti, la malinconia della decadenza, ebbrezza ogni giorno il fervore e la freschezza d'una gioventù che costantemente si rinnova.*

Da tutti i Paesi d'Europa, dall'Africa, dall'America, dall'Australia, giungono all'albergo della Gioventù gli ospiti di una notte. Trovano accoglienza affabile, un buon letto, vitto sano e abbondante; docce, sala da pranzo, sala di lettura. Un'atmosfera casalinga. L'albergo si fregia, alla maniera antica, del titolo di «castello», più vicino al significato di casa che a quello di albergo. Lo dirigono i coniugi Tilde e Giuseppe Consoli: mamma e papà di questi giovani pellegrini che vengono da così lontano in Italia, e se ne partono ammalati di nostalgia.

Pochi viaggiano in treno; quasi nessuno in macchina. Qualcuno in motocicletta, e si vedono le targhe più inconsuete. La maggioranza si serve di mezzi di fortuna, di quel modernissimo e comodo mezzo di trasporto che è l'automobile degli altri catturata al passaggio col cenno dell'auto-stop.

L'ostello può ospitare venticinque ragazze e trentacinque ragazzi in linde camerate dotate di letti a castello. Ne arrivano una quarantina il giorno. La spesa è ridottissima. Il pernotto costa 150 lire e 350

Un po' di riposo e revisione del motore prima di partire

La direttrice signora Consoli si intrattiene con le capitì.

costò un pasto. Ma stata una disciplina, imposta da ragioni di ordine pratico e morale, a che il direttore illustra in un linguaggio italo - franco - inglese - tedesco - spagnolo con prevalenza di siciliano. Assai tutto per la limitata capienza non sono permessi più di tre pernotti a persona. Inoltre l'ostello ha un orario. Gli ospiti sono ammessi dalle 19 alle 23, e a tale ora tutti devono dormire. Al mattino meglio alle sei; alle nove le camerate devono essere lasciate vuote, anche da parte di coloro che hanno di fermarsi la notte successiva. E c'è infine un terzo, fondamentale articolo del regolamento, di cui è ovvio rilevare l'opportunità. Esso infatti consente la promiscuità diurna, negl'inconsueti viali del parco, ma vieta assolutamente quella notturna. Il direttore Consoli, che cura la particolare applicazione di questa norma, assicura che essa è rigorosamente rispettata.

Echi di cronaca

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 29.

PANT Abbigliamento Ristoro„ Via dei Mille 39, regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate anche voi Fart-Fart, l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

Un rappresentante si è avvelenato

Il rappresentante di articoli farmaceutici Nicola Griffa di 37 anni, abitante in via Giordano Bruno 1, ha tentato questa notte di togliersi la vita ingerendo dieci pastiglie di barbiturici. Per fortuna i familiari si accorgevano in tempo dell'insano gesto del Griffa e lo trasportavano immediatamente all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari, dopo avergli praticata un'energica lavatura gastrica, lo dichiaravano fuori pericolo.

VOLEVA RAGGIUNGERE LE PROVE DEL FLAGRANTE ADULTERIO

Mobilita la Celere per scovare la moglie in albergo con l'amica

Sdegno e furie dell'uomo geloso che si accorge di non essere tradito - La donna si era recata a far visita ad una compagna di collegio di sua madre

La Celere è stata mobilitata ieri sera per accondiscendere alla richiesta di un industriale, marito geloso, che diceva di aver ormai la prova del tradimento più sfacciato della moglie. Egli infatti, fin dalle ore 17, aveva cominciato a seguire la donna che era uscita di casa dichiarando di dover eseguire alcune commissioni urgenti.

Da due mesi aveva iniziato le pratiche per la separazione legale per colpa naturalmente della consorte, ma il suo avvocato, con molta sincerità, gli aveva prospettato le difficili fasi della relativa procedura, soprattutto perchè mancava la prova che la donna effettivamente avesse violato i doveri di sposa. Anzi, dall'esame obiettivo dei fatti, pareva che la convivenza coniugale fosse resa impossibile soltanto dalla gelosia dell'uomo e dal suo attaccamento quasi morboso al lavoro. Egli allora aveva giurato a se stesso di scoprire la moglie in flagrante adulterio.

Ieri sera, vedendo la nuova toilette indossata dalla donna, ebbe la certezza che fosse giunto finalmente il momento opportuno. Si iniziò così per la città un inseguimento curioso. Il marito infatti, per quante buone ragioni avesse di pedinare la moglie, non possedeva la stoffa del poliziotto. Era impacciato e goffo. Soprattutto quando doveva attendere davanti ai molti negozi in cui entrava la moglie. Furono appunto queste visite che lo convinsero maggiormente del tradimento della donna. Gli esercizi visitati infatti furono in prevalenza profumerie.

Finalmente, dopo un'ora di passeggio, la signora varcò la soglia di un albergo del centro. Con lo sdegno e il furore che subito gl'invasero l'animo, già esacerbato il marito provò una certa amara consolazione pensando che ormai la separazione legale era cosa fatta avendo egli finalmente raggiunto la prova schiacciante del tradimento. Chiamò un taxi che sembrava attendesse appostato, a distanza di pochi metri, si diresse in questura per atender la denuncia e provocare così l'immediato intervento degli agenti. Partì una jeep con un equipaggio della Celere fra i quali sedeva il marito.

I tre giunsero in breve all'albergo. Gli agenti domandarono al custode in quale camera fosse ospite la signora Rosetta. Ma la donna non figurava nel registro degli alianti. Ed allora il custode si ricordò che poco prima, una fino distinta signora si era recata nel giardino dell'albergo per incontrare una vecchia amica. Il marito si precipitò come un fulmine verso il luogo indicato. Incontrò effettivamente la moglie intenta a conversare animatamente con una signora anziana. Costei era una compagna di collegio della madre di Rosetta C. e da poco giunta in Piemonte dalla Svizzera. La scena che ne seguì è superfluo rievocare. L'uomo infatti apparve estremamente irritato e deluso per essersi visto sfuggire la prova dell'adulterio e la moglie dal canto suo manifestava fra e sdegno per essere stata pedinata mentre si recava a compiere una visita del tutto innocente.

Maestra moribonda

Verso mezzogiorno è stata ricoverata alle Molinette per frattura della base cranica l'insegnante Carla Paviano residente a Carignano. Mentre percorreva in motocicletta, guidata da Sparisco Fazzinolli, lo stradale che conduce a Torino; nei pressi di Ceretto il veicolo urtava contro un camion fermatosi bruscamente. Il Farinelli venuta medicato all'ospedale di

Le armi di agosto

Il Comando della Legione Carabinieri di Torino ha reso note le cifre totali relative ai rinvenimenti di materiale bellico nel mese di agosto: 31 moschetti e fucili, 8 pistole e rivoltelle, 22 bombe da mortaio, 25 bombe a mano, 5 proiettili d'artiglieria, 2262 cartucce, 2 casse di ricambio per armi automatiche, e 47 cariatori vuoti.

Una evasione rocambolesca

Il detenuto è fuggito scalando il muro del carcere di Bra

Una rocambolesca evasione è avvenuta nelle carceri di Bra, mentre i detenuti stavano compiendo la solita passeggiata igienica nel cortile. Fra questi trovavasi un nuovo detenuto, certo Bruno Cartassi, già condannato a 4 anni e 6 mesi per furto a provvisoriamente aggregato a quelle carceri in attesa di raggiungere le prigioni di Alba per scontarvi il resto della pena.

Ad un tratto il Cartassi, un giovanotto atlante e svelttissimo, accortosi che i sorveglianti gli voltavano la schiena, con una corsa velocissima superava i pochi metri che lo separavano dal muro di cinta e, con un balzo prodigioso, ne raggiungeva la cima, lasciandosi quindi cadere dall'altra parte ove proseguiva la fuga dandosi alla campagna. Inutilmente inseguito dal carcerieri, dell'evaso stanno ora occupandosi i carabinieri che si sono messi alla sua ricerca.

PASSATEMPI

1. Portafogli, scarselle; 2. Fatta in fretta; 3. Può darsi; 4. Con garanzia tassativa. *Soluzione del gioco precedente* Frase celata: 1. NOSTROMO; 2. AGGIORNA; 3. anEMICO; 4. ELAGI; 5. NOVITA. «Nostro maggior nemico è la noia».

LI AVEVA PREGATI DI FAR SILENZIO

Aggredito da teppisti

Di notte a Pozzo Strada: infieriscono a pugni e colpi di pietra finchè lo sventurato cade svenuto

Un uomo è stato ricoverato in ospedale in seguito alle percosse ricevute a Pozzo Strada da un gruppo di teppisti rimasti sconosciuti. Verso le una una il signor Ferdinando Regis di 60 anni, abitante in via Segra di San Michele 67 veniva improvvisamente svegliato da urla e schiamazzi. Si affacciava alla finestra e scorgeva, in strada, alcune persone — tre o quattro — che stavano discutendo animatamente.

Il Regis invitava gli sconosciuti ad andarsene, o ad abbassare il tono della loro voce; ma le sue pacate osservazioni venivano accolte da una esplosione di insulti. «Scendi, se hai coraggio! Ti faremo vedere chi siamo!». L'uomo non seppe trattenersi: infilò una giacca e scese nella via. Ma non appena si trovò di fronte al gruppetto, un fortissimo pugno, vibratogli con violenza alla nuca, lo abbatteva al suolo. Gli aggressori, quindi, infierivano crudelmente a calci sul poveretto.

In quell'istante un siciliata, che stava rincasando, aveva notato la scena: si avvicinò per prestare soccorso al Regis, ma l'atteggiamento minaccioso degli sconosciuti lo fece desistere. Infatti i facinorosi, sollevato di peso il ferito, lo colpivano ancora al capo con un sasso aguzzo, finchè il poveretto non perdeva i sensi.

La Celere, chiamata d'urgenza, effettuò una battuta nella zona; ma i feritori erano fuggiti attraverso i prati della periferia ed erano ormai lontani. Agli agenti non rimaneva che trasportare il Regis all'ospedale Maria Vittoria: qui i sanitari gli riscontravano una vasta ferita al capo, con contusione cranica, e lesioni multiple. Lo ricoveravano con prognosi di 10 giorni, salvo complicazioni. Il Regis, interrogato stamane dalla polizia, non è stato in grado di fornire indicazioni utili al rintraccio dei vili aggressori.

Impiccati in casa un uomo e una donna

Si è suicidato nella propria abitazione, Strada Mongreno 28, il calzolaio Carlo Chiesa di 68 anni. Il poveretto che da alcuni mesi soffriva di una grave forma di anemia cerebrale si è impiccato in un momento in cui i familiari lo avevano lasciato solo. Sul posto è intervenuta la «Mobile» che ha potuto stabilire, con il medico municipale, che si tratta di suicidio senza responsabilità di terzi.

Nella propria abitazione, in Molaretto (Susa) è stata rinvenuta, appesa ad un trave della camera da letto, la casalinga Teresa Chiapizzo, di anni 51, da Pereta. La povera donna, che dopo la morte del figlio avvenuta l'anno scorso, aveva manifestato più volte il proposito di togliersi la vita, ieri lo ha purtroppo mandato ad effetto durante una delle crisi di sconforto.

Stasera proclamazione di «Miss Vie Nuove»

In un locale di piazza Statuto viene eletta stasera «Miss Vie Nuove», che dovrà rappresentare la nostra città al concorso nazionale «Alla ricerca di volti nuovi per il cinema». Della giuria, presieduta dal noto attore Renato Rascel, fanno parte artisti, scrittori, giornalisti e personalità sportive.

ASTOR
GRANDIOSO ...UMANO COMMOVENTE
OKINAWA
Technicolor
20th CENTURY-FOX
Pomeriggio L. 200 - Sera 250

AMBROSIO
DOMANI
Randolph SCOTT
in
L'UOMO DEL NEVADA
a colori

CINEMA REPOSI
IL PIU' DIVERTENTE FILM DI
WALTER CHIARI e LUCIA BOSE'
E' L'AMOR CHE MI ROVINA
con
AROLDO TIERI - JACKIE FROST
E' UN VERO SUCCESSO D'ILARITA'
PREZZI FERIALI: GALLERIA L. 200 - PLATEA L. 250

DOMANI LUX DOMANI
MILANO MILIARDARIA

con

TINO SCOTTI E ISA BARZIZZA
RIFLETTENDO A QUESTO FILM RIDERETE TUTTO L'ANNO

OGGI VITTORIA OGGI

LE FURIE
con
Barbara STANWYCK e Walter HUSTON
E' un film Paramount
Prezzi normali feriali: L. 300

DORIA - OGGI - "L'AMANTE DI UNA NOTTE" - OGGI - DORIA

con
MICHELE MORGAN e JEAN MARAIS
E' un film Minerva ◆ PREZZI NORMALI FERIALI: L. 200 - 250 ◆ Vietato ai minori anni 16

SPETTACOLI

AUGUSTUS
GRETA GARBO
in
Anna Karenina
con Fredric March
B. Baldissa - F. Bartolomaw
Grande successo

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

NAZIONALE
L'« Universal » presenta il TECHNICOLOR
L'Aquila del deserto
con
YVONNE DE CARLO
RICHARD GREENE
Amori ed avventurose avventure fra l'antico, meraviglioso ambiente orientale

CORSO OGGI
RICCARDO BILLI
MARIO RIVA
GISELLA SOFIO
ARoldo TIERI
ENIC presenta una simpaticissima produzione PONTI-DE LAURENTIIS
ACCIDENTI ALLE TASSE
ALBERTO SORRENTINO
DORIAN GRAY
GIUSEPPE PORELLI
SILVANA JACHINO
GINO CAVALIERI
Regia di MARIO MATTOLI
CORSO OGGI

DETTO FRA NOI

Verità con la maschera

Lettera di «Margherita», *enfant terrible*, Venezia:

«Non so mascherare il mio pensiero e dico sempre la verità sulla faccia di tutti. Lo ebbi un caso fra tanti: giorni fa un'amica, che stava recandosi a un appuntamento, mi domandò come la trovava». Era semplicemente orrenda: la cipria a macchie, due frittelle di rossetto sulle guance, una bocca a rombi! anagolanto che le abbassa al lati e, malgrado tutti questi c..., una cera spaventosa. Naturalmente glielo dissi e mi tiddi quel che mi presi. Devo forse mentire e trovarla affascinante? E' sempre la stessa storia. I miei genitori e i conoscenti mi dichiarano impossibile, anzi pestifera, perchè sono sincera. Ma io non so rassegnarmi all'ipocrisia. Penso che la menzogna è una cosa abominevole. Ma tutte?».

Non credo molto alla sincerità delle persone che mentono tanto, abbandierandola a ogni passo, della loro sincerità. Un grande finanziere fortunato che dava feste e banchetti, raccomandava alla servitù: «Quando sentite proclamare da uno dei miei invitati, "Io sono un uomo onesto!", tenete d'occhio l'argenteria!". Premesso questo, le dirò, che esistono due categorie di menzogne: le grosse e le piccole. Le grosse, sempre condannabili, sono quelle coscienti, interessate e crudeli, che recano danno, scatenano tragedie, provocano sofferenze; le piccole sono quelle suggerite dalla fantasia (le «spiritose invenzioni», come le chiamava il Bugiardo goldoniano) o dal la necessità del vivere giornaliero. Queste ultime si presentano di varia specie. Bugie convenzionali che, dalle «sentite condoglianze» ai «migliori rallegramenti», abbracciano una lunga serie di formule logore per il troppo uso. Bugie professionali: medico che inganna il malato su una diagnosi paurosa, avvocato che inganna i giudici per salvare il cliente (se conobbi uno il quale, lasciatosi prender la mano dalle sue menzogne, arrivò a baciare in fronte il parricida chiamandolo povero orfano; e nessuno osava di ridere). Bugie sentimentali, ispirate generalmente dall'amore, questo grande illusionista. Tutto ciò che rende gl'innamorati ad apparire, non come sono, ma come l'oltro — o altra — crede che siano, è menzogna. La civetteria, col suo rimmel, le sue permanenti, le sue ciglia elastiche, i suoi reggipetti truccati, i suoi tacchi alti, eccetera, è una menzogna continua e organizzata; e menzognero è il linguaggio-chiave dell'amore, a base di iperboli («Ti adorerò in eterno», «La mia vita sei tu», «Non posso vivere senza di te»), cioè di frasi sproporzionate ai sentimenti, che esasperano o tradiscono la realtà. Più menzogne, considerate un atto di carità dal benpensanti, in quanto procurano gioia, nascondono una verità spiacevole. E così via. Insomma, o Margherita, la franchezza è un'abitudine data purchè si impia contenenza entro certi limiti: oltre i quali rischia di ferire, turbare, o deprimere il nostro prossimo. Era opportuno, ad esempio, informare l'amica che il suo maquillage lasciava a desiderare; ma inopportuno segnarla che aveva una «cera spaventosa». Talvolta, dire a una persona: «Ti trovo molto giù», significa determinare un collasso morale. Meglio basta dirle (anche se non è vero): «Oggi sei in ottima forma», perchè la sua opaca si raddrizzino, i suoi occhi brillino, il suo volto si rischiari e, più sicura di sè, più fiduciosa nella vita, essa miracolosamente rifiorisca. Nessuno le impedisce, o Margherita, di essere franca pur restando amabile. Una certa gentilezza morale può far da guida nei difficili sentieri della convivenza umana, insegnando a mitigare i giudizi, a smussare le critiche o a sostituirli con un pietoso silenzio.

Lettera del signor Ennio Camozzi, Trieste:

«Quanto ha scritto il pittore X. («La Stampa-Sera» del 31 agosto) altro a indignarmi, mi ha allarmato: sono anch'io uno di quegli «amatori» che si picciano di avere un certo fiuto per le «cose» ed ho in casa una trentina di opere d'arte, fra cui due autentici Corot, orgoglio e vanto del mio salotto. Benchè tutti quadri abbiano regolare «autentica», sono a chiederle se sia consigliabile, per la mia tranquillità, rottoporli a una perizia».

Diceva Alfred Capus: «Esistono 1500 Corot, di cui 3000 in America». Ma un libro uscito di recente («Impostures de l'Art» di Fernand Demeure) ci informa che negli Stati Uniti ci sono ben 103.827 Corot, dei quali fu possibile ammirarne centinaia in un'unica Mostra. Se il maestro di Ville-d'Avray avesse dipinto un quadro al giorno, gli ci sarebbero voluti non meno di tre secoli per creare i soli Corot d'America. Vi aggiunga quelli sparpagliati nel resto del mondo, poi mi dica, signor Camozzi, che altro si può chiedere a un Corot se non d'essere «orgoglio e vanto di un salotto»? Si contenti, dunque, delle sue illusioni, tanto più se sono «autenticate» da un esperto.

Lettera di «Pif-Paf» (provenienza illeggibile):

«Per quanto legga assiduamente la sua rubrica, non arrivo a raffigurarmi lei, che da certe risposte sembrerebbe carica d'esperienza e d'anni, mentre da certe altre pare una sbarazzina. Sono troppo sodano per la prego di mandarmi una sua fotografia?».

Niente affatto, caro signore (o signora). Provvedo subito a spedire una mia [illegible] al seguente (indirizzo: «Pif-Paf - Mondo». E' l'unico che abbia.

Lettera della signorina Lilì V., Viareggio:

«Sono fidanzata con un giovanotto che conosco dai tempi del liceo. Le famiglie hanno ostacolato scambievolmente questa unione, per motivi d'interesse la mia, per orgoglio e ripicchi quella di lui. Da tre anni lottiamo per realizzare il nostro sogno d'amore e finalmente, dinanzi alla nostra tenacia, è caduta ogni resistenza: in autunno ci sposeremo. Ora che tutto s'è appianato, dovrei essere tripudiante, e invece (è qual incredibile) comincio ad essere tormentata da dubbi e paure. Come si spiega questo mio stato d'animo? E' dunque tanto difficile essere felici?».

Capita per certi grandi amori come per la marmellata: quando si è diventati abbastanza ricchi da arrivare comodamente al barattolo, la marmellata non piace più. Se è difficile essere felici? Dipende, signorina Lilì. Credo che la cosa più difficile, nella felicità, sia questa: accettare d'esser felici. Il che è meno semplice di quanto possa sembrare. Infatti, molte persone su dieci rifiutano, inconsciamente, d'esser felici. Quando le cose che hanno più desiderato il mondo si realizzano, ecco che sono stupite di sentirsi così fredde, così inerti, spoglie d'entusiasmo e come disorientate. E non hanno che un pensiero: sfuggire alla realtà presente e rientrare nel limbo dell'attesa, dove potranno cibarsi nuovamente di qualche meravigliosa speranza. Pochi sanno accettare la gioia con la semplicità e il calore di un bimbo che stringe fra le braccia un giocattolo nuovo.

Lettera del signor Eligio Parrod, Ivrea:

«Lei sa quali fiumi d'inchiostro siano scesi in tutto il mondo a causa delle iniquità razziali commesse dai nazisti. Ma leggo ora su un giornale francese che a Cicero, sobborgo di Chicago, una folla imbestialita ha preso d'assalto l'abitazione di un negro, col proposito di linciarlo insieme alla famiglia; e, non trovando costui, ha messo a soqquadro l'appartamento, buttandone dalla finestra i mobili, che hanno alimentato un falò sul marciapiede. Tutto questo perchè? Perchè il negro aveva osato, nientemeno, che installarsi nei quartieri bianchi! E' certo con avvenimenti del 1951, dopo una guerra che doveva, a sentir altro, guarire il mondo dai pregiudizi basati sul colore della pelle; e avvenimenti nella civilissima America, sempre pronta a battersi in favore degli oppressi e a strombazzare principi di «giustizia» e «libertà» per gli uomini d'ogni razza. Non è sorprendente?».

Credo che le guerre non abbiano mai servito ad altro che a questo: dimostrare la profonda, immutabile, eterna imbecillità e inutilità delle guerre; dopo ognuna delle quali il mondo si trova dinanzi a inquietudini e difficoltà maggiori di quelle che il flagello doveva estirpare come un'operazione chirurgica. Il sacrificio di milioni d'ebrei sterminati a Buchenwald, Dachau, Mathausen e via dicendo, non ha convinto l'umanità ad abolire i confini e le barriere doganali; e gli uomini seguitano a dividersi non in brava gente e poco di buono, ma in turchi, danesi, egiziani, inglesi, scozzesi, e in bianchi, neri, gialli, rossi; e parole come «giustizia», come «libertà» seguitano ad essere dei «gong» dai quali ognuno strappa un suono differente, secondochè è destinato ai suoi timpani o a quelli del vicino.

Se il «problema dei negri» fosse tedesco, o cinese, o come si vuole, è indubbio che gli americani lo risolverebbero e scenderebbero in campo per risolverlo, liberando nel nome di Lincoln gli oppressi; tutto è dunque giustificato dal fatto che gli oppressi, oltre alla «colpa» di esser negri, hanno l'orgoglio di essere americani. Continuerà anche così, ma qualche giusto...

La tratta dei bimbi

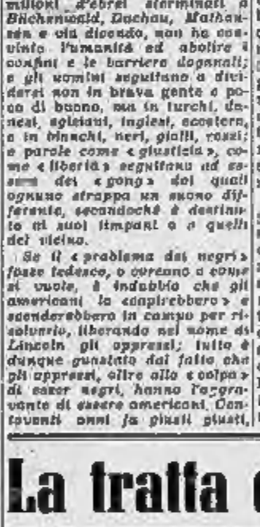
Un appello di Carlo Levi, Arturo Labriola, Bruno Zevi e Raffaele Paolucci per una inchiesta sulle condizioni di vita a Camino

Roma, giovedì sera.

L'abominevole «tratta dei bambini» di cui tanto si è parlato negli ultimi tempi, ha spinto quattro illustri personalità a firmare un appello rivolto a «tutti coloro che hanno veramente a cuore l'avvenire dell'infanzia italiana».

Il senatore Arturo Labriola, lo scrittore Carlo Levi, il chirurgo Raffaele Paolucci e l'architetto Bruno Zevi — tutti nomi, come si vede, di chiara fama — hanno inviato ai giornali l'appello, nel quale, dopo varie considerazioni umane, giuste e socialmente parvane di spirito di solidarietà e di comprensione per le altrui sciagure, si afferma testualmente che sarebbe un «errore limitare la solidarietà nazionale a un gesto caritatevole. Bisogna curare il male nelle sue radici storiche e nelle sue manifestazioni economiche, igieniche, urbanistiche e sociali. Formulare un piano di lavoro, ed agire secondo il piano. La necessità dello studio di un piano per il Casinate, da parte dai migliori tecnici (urbanisti, economisti, medici, esperti agrari e industriali, ecc.) del nostro Paese è evidente».

«Riteniamo sia utile e urgente — prosegue l'appello — che uomini e donne del mondo politico, culturale, scientifico, artistico, rappresentanti di enti e organizzazioni si rechino nel Cassinate per un'inchiesta sulle condizioni dalla infanzia e in generale della regione, affinchè l'esigenza di un piano sistematico, per un civile e umano risanamento, giunga più viva all'opinione pubblica di tutto il Paese».



Jeanne Moody, di 21 anno, che partecipò al concorso di «Miss America» in qualità di «Miss Alabama» è in trattative con una casa cinematografica di Hollywood.

Drammatico rapimento di una giovane sposa

Cosenza, giovedì sera.

In Cassano Ionio i manovali Giuseppe Caporali, di 18 anni, ed Averna Battista, 21enne, rapivano tale Immacolata Piscopiello, di 17 anni. I due dopo avere minacciato e ferito il marito della giovane, Angelo Alaggi, di anni 22, si allontanavano a piedi per ignota destinazione. L'Averna è stato arrestato dai carabinieri, mentre il Caporali è tuttora latitante.

RECITERA' IN «GRAN BALDORIA» CHE SARA' DATA A MILANO E TORINO

Elsa Merlini con Sandro Giovannini e Pietro Garinei, autori della rivista «Gran Baldoria» che sarà prossimamente varata a Milano dalla «Spettacoli Errepi»

La Merlini torna alle scene

Milano, giovedì sera.

E' giunta a Milano e vi rimarrà alcuni giorni Elsa Merlini. E' sempre la stessa, come ai tempi della «Segretaria privata»; sempre lei, con quei suoi occhietti vivaci, col suo intramontabile visino di micetta. Ieri era in piazza del Duomo, divertendosi alle corse del suo cagnolino «non di razza — tiene a precisare — non di razza com'è oggi di moda, un bastardino qualunque, ma tanto caro e fedele amico», biondo quanto lei è bruna, ma, quanto lei, irrequieto e frizzante.

L'attrice è tornata a Milano per una breve riapparizione a teatro. Sarà nei prossimi giorni sul palcoscenico del «Nuovo»; ha una parte in «Gran Baldoria» la nuova rivista di Garinei e Giovannini che è in allestimento a Milano con la partecipazione, oltrechè della Merlini, di Enrico Viarisio, Isa Barzizza, il quartetto Cetra, il trio Copasy, ecc. Con la sua troupe Elsa Merlini sarà poi anche a Torino.

Mancava da molto dai palcoscenici milanesi e con suo gran dispiacere, un anno e mezzo fa, il suo giro artistico non passò dalla città di Sant'Ambrogio. Il pubblico, quindi, la rivedrà con gioia e la tornerà a salutare con gli applausi che non le ha mai lesinati durante tutta una così brillante carriera d'artista. Si vide in lei la più felice e sicura delle promesse: il teatro comico, che aveva eletto a sua regina Dina Galli, sperava in lei per la sua serietà, la sua preparazione, le sue indiscutibili doti di intelligenza e d'arte, per la fresca spontaneità della sua recitazione e per tutte quelle naturali virtù che l'avevano messa in primo piano, una decina di anni fa, fra le maggiori interpreti di prosa: «Sarà la Dina di domani, e siamo contenti», dicevano i capocomici e gli impresari che se la contendevano.

La sua personalità si era affermata: le sue smorfiette, il suo cipiglio, i suoi sorrisetti, le sue mossette non erano un trucco: nascevano da una qualità e da una genialità naturali. Ed è ancora così: la vedrete: tale e quale: in quei suoi vispi occhietti da Butterfly, — rotondetta e svelta, arrembettante e libertina, pudica e civettuola — c'è tutto il suo humor sano, la sua vivacità che sa fondere così bene la finzione e la realtà da farle assurgere a espressione d'arte: una letizia solare e vibrante.

Il pubblico s'era abituato ad accettare tutto da lei ed è pronto a riaccettare tutto: con Elsa il [illegible] scompare, gli animi sono colmi di allegria; e quand'anche dal teatro comico passò a quello drammatico (ricordate «Zazà» e le malinconie tristi e funambolesche del Wilder di «Piccola città»?) accontentò sempre il suo pubblico perchè se non faceva ridere, mai piangere a pensare, tanto è tale era l'amore che trasfondeva in chi la ascoltava o la vedeva, che le lagrime si confondevano con il sorriso, per la gioia; e la tristezza presto si trasformava in compiacimento e in fervore.

Tormentata per lunghi anni, indecisa, scontenta e angosciata di trovare la sua vera via, questa attrice, autentica forza genuina del nostro teatro, riapparirà presto, forse, a capo di una grande formazione comica: Milano, Torino, Roma, Napoli, Trieste, Bologna, Venezia, l'attendono sempre fiduciose. Ora è qui, probabilmente — s'è quanto siamo riusciti a intuire — anche per decidere in merito a una tale possibilità. Vuole far bene, ma anche presto: «E' sicura — ha concluso — di non tradire la fiducia dei miei amici e dei miei milanesi, soprattutto».

Lincoln Cavicchioli

DISSERTAZIONI SUL MATRIMONIO

Adamo, Eva e il serpente nel giardino dell'Eden

Due episodi svoltisi in questi giorni ci portano a considerare un argomento che è la base della nostra vita: il matrimonio. Uno dei più noti industriali belgi ha scelto, come terza moglie, la propria segretaria, dopo aver divorziato dalla seconda; due avvenimenti che quella visse, durante la sua prestazione d'opera, senza batter ciglia. Un altro industriale americano Henry J. Kaiser, dopo la morte della moglie avvenuta nello scorso agosto, ha sposato la sua segretaria, proprio nello stesso giorno in cui si festeggiava il 25° anniversario della loro collaborazione.

L'attrazione femminile

Questi, ed altri episodi avvenuti lo stesso mondo, hanno dato lo spunto ad un psicologo belga per un bravo studio, nel quale egli conclude che tre momenti, ciascuno di circa dodici mesi, sarebbero decisivi per lo svolgimento del pensiero matrimoniale nel cervello di un uomo che — sempre abituato a dettar lettere e fatture — non aveva mai pensato a prender moglie e poi finalmente si decise.

Nel primo momento la segretaria viene giudicata dal suo principale come una forza di prima categoria, così preziosa da considerare pesante separarsi da lei. Nel secondo momento emergono le qualità maschiline: l'uomo comprende che [illegible], capacità e discrezione sono doti da prendersi in seria considerazione. Da tale riconoscimento sboccia finalmente la preparazione spirituale: è la forza d'attrazione femminile che rivela in questa collaborazione qualità psichiche che non hanno bisogno di essere appaiate alla [illegible] esterna.

I due episodi e le relative considerazioni ci fanno pensare alla magia dell'eterno femminino e alla sua origine che risale ad Eva. Quella stessa fantasticheria con la quale il poeta tedesco Heinrich Heine scriveva in un suo *Lied* — non poterai togliere dalla memoria la vecchia fiaba di Melisenda — e quella stessa psicosi che lo aveva portato a definire la vita, «l'ombra di un sogno», possono ora farci ricordare una leggenda molto più remota e che Bernard Shaw riesumò in [illegible] pubblicata nel 1922, col titolo «Al principio». Sono protagonisti Adamo, Eva e il serpente.

Siamo nel giardino dell'Eden. In un letto di erba di San Giovanni dorme un gigantesco serpente. Non lontano giace morto un capriolo, col capo spezzato.

Il pensiero dell'eternità

Eva: «Tu dici: noi non dobbiamo cessare di vivere; ma ti lamenti perchè dobbiamo sempre ed eternamente vivere. Tu siedi qualche volta, e a lungo meditando, ma tacendo che nel tuo cuore mi odi. Se ti chiedo cosa ti ho fatto, rispondi che non pensi a me, bensì al terrore di dovere restare qui eternamente; ma so bene che tu sei spaventato di dovere [illegible] vivere con me».

Adamo: «Tu credi dunque che sia così? Ti sbagli. E a farti sbagliare è lo spavento di dover essere eternamente con me. Io ti voglio bene, ma non me ne voglio. Altre cose vorrei: essere migliore, riprendere sempre dal principio. Vorrei spellarmi come si spella un serpente. Sono stanco di me. E tuttavia devo sopportarmi, non un giorno, non molti giorni, ma eternamente. Questo è un terribile pensiero. Questo è il motivo perchè sto seduto e medito e taccio e sono pieno di odio. Non vi hai tu mai pensato?».

Si sveglia il serpente, che, dopo avere ascoltato le reciproche lamentanze di due coniugi, [illegible], rivolgendosi ad Eva: «Tutto è possibile, tutto. Ascoltami: anche il vecchio serpente, più vecchio di Adamo, più vecchio di Eva. Mi ricordo di Lilith, che esisteva prima di Adamo ed Eva. Ero [illegible] amico, come lo sono di te. Essa era sola, [illegible] era con lei. Vide la morte, come tu la vedesti quando il capriolo cadde, ed essa allora sapeva il dover trovare il modo di rinnovarsi e di spellarsi come faccio io. Essa aveva una potente volontà, tentava e tentava, voleva e voleva attraversare più lune di quante foglie vi sono sugli alberi del giardino. I suoi tormenti erano terribili, il suo gemito ricacciava il sonno dall'Eden. Diceva che ciò non avrebbe più dovuto accadere: che [illegible] peso del rinnovamento della vita superava ogni sopportazione e sarebbe troppo grave per un essere vivente».

Shaw spiegava poi, per bocca del serpente, il problema della creazione risolto con la [illegible] di due di Lilith. Al la domanda di Eva come questa avesse potuto compiere il miracolo, rispose che lo aveva preteso. E spiegava questa parola con argomentazioni proprie dello stile paradossale dello scrittore inglese, ma tuttavia dense di realismo. «Lilith non sapeva che la protesta è il principio di ogni creazione. Tu pretendi ciò che desideri, tu desideri ciò che pretendi e infine tu crei ciò che desideri».

Il mistero della vita

Con lo stesso stile venivano riassunti i problemi del giuramento e del mistero: Se io costringo il futuro, costringo la mia volontà. Se costringo la mia volontà, strozzo la creazione» diceva il serpente; ed Eva osservava: «La creazione non deve essere strozzata. Ti dico che voglio creare anche se io, con la creazione, dovessi andare a pezzi». Poi interveniva Adamo, ricordando che non avevano prestato il loro giuramento, e che, se essa dovesse creare, avrebbe dovuto farlo nei limiti di quel giuramento.

Il terzetto si chiudeva con questa messa a punto di Eva: Lasciami in pace, tu, passo! Il serpente non mi ha ancora svelato il mistero».

Ed ecco Eva che si siede sul masso di roccia e abbraccia il serpente che comincia a sussurrarle qualcosa. Il viso di Eva riplende del più vivo interesse che aumenta sino a quando viene cacciato da una insuperabile riluttanza. Allora Eva nasconde il viso nelle sue mani.

Le discendenti di Eva, comprese le fortunate segretarie, sappiano che il mistero della vita sarebbe una vana fatica cercare di indagarlo. Lo ammise Carducci. Confermino che l'ombra di un sogno nessuno può trattenerla. Ammettano che l'eterno femminino già da tempo ha perduto questa classifica.

Accontentiamoci di quel poco che la natura ci offre: dopo il leggendario peccato di Eva tutti dovettero, e dovranno, morire.

Felice Rosina

Particolare di «Adamo ed Eva» di Jacopo della Quercia (Basilica di San Petronio)

Da Torino a Livorno per cercare il marito

L'odissea di una povera donna - L'uomo, fuggito con un'amante, si troverebbe in Francia

Livorno, giovedì sera.

In un pomeriggio dello scorso luglio la signora Ernestina Briccaroli, di 47 anni, proveniente da Torino, giungeva nella nostra città per compiere un'ingrata impresa: cercare il marito che, con la scusa di venire qui a cercare lavoro, non aveva fatto più ritorno a casa e l'aveva anche lasciata senza notizie e assistenza.

La Briccaroli aveva conosciuto lo scorso anno a Torino tale Pensarelli Gualtiero, di 35 anni, che dopo pochi mesi la portò all'altare. L'unione però si manifestò subito infelice. Il Pensarelli mirava soltanto alla dote della moglie, che possedeva 200.000 mila lire. Avute la somma, la giuocò tutta al Casinò colla speranza di poterla aumentare; invece perse ogni cosa, e allora si decise a venire a Livorno alla ricerca di un qualsiasi lavoro. Almeno così disse alla moglie, la quale credette a tutto, e diligente lo lasciò partire.

Dapprincipio le scrisse e le mandò qualcosa: quattro o cinquemila lire ogni mese. Poi i vaglia si assottigliarono finchè negli ultimi tempi la somma che egli mandava alla moglie non raggiungeva neppure le duemila lire mensili. La donna allora decise di partire per Livorno per venir a vedere cosa fosse successo.

La ricerca del marito non era cosa facile; ciononostante tanta fu la tenacia della povera donna che dopo un paio di giorni essa venne a sapere che il Pensarelli era ospite di un albergo in prossimità del porto. Non solo però egli non lavorava più, ma aveva coltivato un'amicizia colla padrona del locale divenendone poi l'amante.

La Briccaroli si precipitò allora all'albergo citato e la scena che avvenne tra le due donne fu violentissima: la povera tradita ebbe però la peggio per cui dovette tornarsene a Torino.

Giuntavi, ritenne opportuno sporger denuncia ad un Commissariato. Il Commissario raccolse la denunzia e informò del fatto la Questura di Livorno; ma, vuoi perchè i due amanti avevano subodorato il vento infido, vuoi perchè era passato del tempo, la coppia non si trovò più nell'albergo nè le diligenti ricerche approdarono ad un esito positivo. Si potè accertare soltanto che il Pensarelli aveva lasciato l'amante a vendere ogni cosa e a fuggire con lui. Ma dove? Non ha potuto rendersene conto neppure la moglie che l'altro ieri è tornata disperata a Livorno. Pare che i due colombi siano riparati in Francia. Alla Briccaroli non è rimasto altro così che tornarsene a Torino.

Drammatico rapimento di una giovane sposa

Cosenza, giovedì sera.

In Cassano Ionio i manovali Giuseppe Caporali, di 18 anni, ed Averna Battista, 21enne, rapivano tale Immacolata Piscopiello, di 17 anni. I due dopo avere minacciato e ferito il marito della giovane, Angelo Alaggi, di anni 22, si allontanavano a piedi per ignota destinazione. L'Averna è stato arrestato dai carabinieri, mentre il Caporali è tuttora latitante.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Venere e Mercurio opposti alla Luna. Disastri artistici. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: Errore che vi porta discredito. Usate diplomazia e parlate poco. Non viaggiate e non raccontate i fatti vostri.

Gemelli: la vostra malinconia non ha motivo di essere, siete in preda ad un certo esaurimento nervoso. Curateri con ormoni sessuali.

Bilancia: momento difficile e di faticoso cammino. Evitate il più che sia possibile lo scambio delle idee.

Per i nati dell'Ariete: disputa e controversia; Toro: non amareggiate la posta; Cancro: un orologio darà la situazione; Leone: a mezzanotte avrete un fatto notevole; Vergine: non firmate e non trattate affari; Scorpione: vi molteranno il vaccio ad un piede; Sagittario: non amareggiate la fortuna in questo momento; Capricorno: cercate di dominare la vostra impulsività pessimistica: Pesci: romantico incontro dal quale dovrete difendere.

T. Palmiderni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.118

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.832 ore 21 Or. Mario Di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero Chalet Valentino 21 Orch. Zucchero Edea 21 Orch. Ornetti, c. Vailati Fassio Verità) G. Medici 112.
Gay Danse: ore 21 Orch. Angelini.
Giardino Danse Moda: 21 Middiego con Ortuso e la sua chitarra.
Hollywood Danse: 21 Orch. Lotti.
Montecappecini Danse: ore 21-24.
Pagoda: Andreghetti. Ser. tancari
Paletta Danse Valentino: ore 21 Giardino e salone coperto.
Silvana Danse Via S. Martino 36 ore 21 Complesso Consiglio.

Columbia Danse, via Goito 5 bis, tel. 50-140. Danse, attrazioni.
Gran Bajla Danse 22-2 Attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pranzo alle 8» Jean Harlow, J. Barrymore, W. Beery, (ingresso feriale L. 200.
Astor: «Okinawa tecnic. Richard Widmark. Prezzi normali feriali L. 200, 250.
Cairo: «Accidenti alle tasse» Riccardo Billi, M. Riva. Pl. 200.
Doria: «L'amante di una notte» Michele Morgan, Jean Marais. Prezzi normali feriali 200, 250.
Vietato minori anni 16.
Due Maglie un mercoledì da leone, Harold-Lloyd; f. pr. «Il circo», tecnicolor di Walt Disney. Prezzi normali feriali L. 200.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon: «Addio signora Miniver» Matin. 10,30 a L. 150. Spettacoli ore 14, 16, 18, 20, 22.
Reposi: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Torino: Licenza prenio e C. Crocetto, N. Taranto, V. Rienzo. Ap. 15
Vittoria: «La furia» Barbara Stanwyck, Walter Huston. Prezzi normali feriali L. 200.

Alexandra: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.
Alpi: «Prigioniero di Port Rosa»
Ariston: «Vita col padre» I. Dunne, E. Taylor, W. Powell. Pl. 200
Augustus: «Anna Karenina» con Greta Garbo, Fredric March.
Capitol: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.
Faro: «Viale del tramonto» con William Holden, Gloria Swanson.
Hollywood: Piccole donne, tecnic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.
Ideal: «Re di cuori» M. Chevalier e Variety Parade 16,15-21,15.
Massimo: «Carmela Carmelita» a. Nazionale: «L'aquila del deserto» tecn. Yvonne De Carlo, Gronne Principe: Piccole donne, technic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.
Statuto: prossima riapertura.

Astl «Paradiso delle donne» A. 10 [illegible] Calmano del Piave. Ap. 19.30
Mignon «Frankestein contro uomo lupo» «Gentiluomo non troppo».
Olimpia «Mia vita per tue figlie».
Pax: «Capitan Cina» E. Ladd.
P. Nuova Pinky negra bianca. [illegible]
Regina: Spoa contro assegno. V. Romano: «Città dei diamanti» e Riv. Ferreno-Spanelli 16,15, 21,15.
S. Felice: «Casa dei nostri sogni» Myrna Loy e Cary Grant.

Imperiale «Tragedia cap. Scotti V. Italiano Forze del male. Garfield
Miraflori: «Dopo Waterloo».
Vinciguerra «Il trovatore» Pedertal

Eliseo: «Verso selvaggio» tecn. Ray Milland, Paulette Goddard.
Fratja «Notte a Lisbona» Mc Murray e Nuova Riv. Del Vago Pini.
S. Paolo «Dramma di Shangay» e Comp. Riv. Brocchi-Zavart 21,15.

Corallo «Fan. Stoddard» Bergman
Eridano: «Maschera di Ferro»
Ornea: «Schiavo della violenza».
Radium: «Cantò dell'Indio Sabb.
V. Venato «Ranch delle 9 campane» tecn. Joel Mc Crea, A. Smith

Astra «Labbra bianca» (Cocaina).
Heralsi Cronaca d'un amore. Boak
Escelsior: Chicago bolgia infern.
Odeon: «Abbasso mio marito».

Adua «Conflitto legge» e Varietà.
Aurora «Belve su Berlino» Ladd.
Brenta: «Marocchino» Pampanini
Fortino «Donne perdute» Montalban. Riv. Richard-Reichel 21,15.
Palermo «In nome di Dio» tecn. M. Farco «S.O.S. jungla» colori.
Sociale: «Conquistatore 7 mari»

Cabiria: «Conte Ugolino».
Calzone «La seduttrice» Fontaine
Italia «Tre figli in gamba» Scott.
Moderno: «Mr. Winkle va alla guerra» e «Diabetica innamorata»
Piemonte Amo Luisa disperatam.
S. Carlo Nichel. Fuga nella jungla
Speria: «La mano della morte»

Alba «La seduttrice» J. Fontaine
Apollo: «Valzer dell'imperatore».
Ideal Verso costa Tripoli. Tecn.
Lucento «Libera uscita» Taranto
Lutrario Edoardo mio figlio. Tracy
Riviera Center Michela.

ESCLUSIVAMENTE NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 53, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato Dalle 9 alle 19 - Telefono 32-656

UN PO' DI BUONUMORE

— Forse mi deciderò a sposarvi quando riuscirete a passare davanti a questa ragazza senza guardarla. (Da «Le hérisson»)

— Vai, principe, mi ricordate un tipo che faceva il fachiro nei baracconi della fiera... («Frankie Dimanche»)

Scozzese

Un mendicante batte alla porta di Mac Intosh:

— Sono nella più triste miseria. Non mangio da tre giorni. Sono diventato così magro che i pantaloni non reggono più. Aiutatemi.

— Ma certo, poveretto. Eccovi una spilla di sicurezza!

Logica

La padrona di casa rimbrotta la domestica:

— Maria, vi proibisco di ricevere ancora una volta il vostro fidanzato in cucina!

— Oh, signora, in salotto saremmo spesso disturbati!...

— Perchè ti scandalizzi, mammà! Questo signore lo sen lo conosco affatto!... (Da «Le hérisson»)

Un caso psichiatrico

Una signora anziana, visitando il manicomio, osserva uno dei ricoverati che lavora [illegible] ad una bella aiuola di fiori. Intrattenendosi con lui, alla è colpita dalla coerenza con cui l'uomo si esprime, dalla chiarezza delle sue idee e dall'equilibrio dei suoi giudizi. Alla domanda come mai si trovi in quel luogo, l'interpellato risponde:

— Che vuole, signora... E' una dolorosa vicenda familiare, una questione d'interesse... Per un po' di tempo mi sono ribellato. Ma che valeva affermare che non sono matto? Tutti dicono così, qua dentro. Così, mi sono rassegnato...

La signora impressionata, ribatte:

— Ma non dovete rassegnarvi! Anzi, prima d'uscire andrò personalmente a parlare al direttore. E se non basta farò intervenire anche... Ma, lasciamo andare! Vedrete che vi farò ridare la libertà. E poichè vi dimostrate un buon giardiniere, vi prenderò al mio servizio...

L'uomo non sa come ringraziare e, con le lacrime agli occhi, le stringe fervorosamente la mano.

Più tardi, la signora, avviandosi all'uscita, ode un fischio di richiamo ma, naturalmente, non ci fa caso. Qualche secondo dopo, una sassata la coglie ad una spalla. Dolorante, la poveretta si volta e scorge il giardiniere che, a venti passi di distanza, dice con voce manesca:

— Signora, volevo solo ricordarvi la promessa...

— Difenderò la vostra causa sostenendo la tesi della deficienza mentale. Però dovrete presentarvi all'udienza con questo cappello!... (Da «L'Illustré»)

Il sindaco — La moglie deve seguire il suo sposo... salvo se attraversi a nuoto la Manica! («La Presse»)

— Capirai, dov'ero in vacanza è sempre piovuto....

— Che combinazione! Ho un costume da bagno della stessa stoffa della mia cravatta. (Da «Le hérisson»)

Suggestione dall'uomo-sandwich. (Disegno di Paynet)

L'"uomo che ride,, alle Assise di Bologna

La triste vicenda di Mario Javazzo, il mostro geloso devastato dal lupus, che tentò di uccidere l'unica donna che aveva provato pietà per lui

Bologna, giovedì sera.

Mario Javazzo, imputato di tentato omicidio premeditato in persona della prostituta Noemi Pavanello, comparirà nei prossimi giorni davanti ai giudici della Corte d'Assise di Bologna. Il processo è molto atteso giacchè nella vicenda si spossano tutti quegli elementi che sembrano presi a prestito da una letteratura deteriore. I giudici si troveranno a dover vagliare una spiatata storia d'amore che ebbe come protagonisti la repellente figura di Mario Javazzo affetto fin dall'età di nove anni da «lupus vulgaris», e la prostituta Noemi Pavanello. Tra i due nacque un'intima relazione che pareva dovesse legarli per tutta la vita, ben altro, invece, l'epilogo suggellato, come fu, da cinque colpi di rivoltella sparati quasi a bruciapelo dall'innamorato respinto contro la donna.

Mario Javazzo nacque ad Aversa (Caserta) l'11 settembre 1914. Suo padre, Innocenzo, fu per molti anni sagrestano del duomo di Aversa. La prima «macchia», alla pelle del Javazzo si rivelò quando aveva 4 anni, ma lo sviluppo più palese del «lupus» si ebbe verso gli 8 anni. Dopo aver frequentato la prima elementare, non venne più accolto a scuola. A 9 anni fu ricoverato per la prima volta nella clinica dermosifilopatica di Napoli; le dimissioni e le riammissioni si protrassero per circa 14 anni, con durata media della degenza di circa 12 mesi. Nel 1941, fuggì da Aversa a Bologna; sperava che gli specialisti della città emiliana avrebbero potuto restituirlo alla società. Fu sottoposto 20 volte ad operazioni di plastica del prof. Calabro, ma per lo stato avanzato del male non fu possibile al valente specialista restituire al mostro le sue fattezze umane. Sempre nel '41 Javazzo cominciò a lavorare: prima come inserviente in una fabbrica di marmellata, poi alle dipendenze del Comune come manovale muratore; infine, si arruolò presso la caserma Pala della Calere, addetto alla pulizia dei locali. Un'occupazione che non gli procurava lauti guadagni, ma almeno gli garantiva vitto e alloggio.

Javazzo conobbe Noemi Pavanello verso la fine del '47, in una casa di tolleranza di Caserta. Fu in quell'occasione che per la prima volta — aveva 33 anni — si azzardò ad entrare in un postribolo; in precedenza non aveva mai avvicinato donne dedicandosi abitualmente — come risultava dalla perizia medico-legale — alla pederastia. Tra Mario Javazzo e la donna nacque una simpatia piuttosto consistente; la donna provò per il disgraziato una sincera pietà, il giovane, invece, s'innamorò addirittura della Pavanello alla quale, trascorso un certo periodo di tempo, non esitò a fare proposta onesta. Lusingata dalla possibilità di farla finita col meretricio, Noemi Pavanello aderì alle proposte del giovane e con lui si trasferì a Bologna, pur senza interrompere definitivamente la sua turpe attività.

Alla Pavanello il disgraziato consegnava tutto il denaro che riusciva a racimolare non trattenendo per sè neppure i soldi per il tram. Lei gli aveva promesso che tutto il denaro sarebbe stato depositato in banca. «Avremo bisogno di un bel gruzzolo quando saremo marito e moglie», era solita dirgli. Spesso il Javazzo le portava dolci, fiori, sigarette o le faceva qualche regalino. La relazione così durò circa due anni solo interrotta da brevi periodi che la Pavanello trascorse in postriboli a Caserta, Torre Annunziata, Nocera, Forlì.

La mattina del 10 aprile dello scorso anno, lunedì di Pasqua, la Pavanello non si fece trovare nella «casa» presso la quale lavorava a Bologna. La portinaia riferì di giovane che la donna era improvvisamente partita per Milano; da un amico, invece, seppe che si era diretta ad Ancona con un giovanotto «vestito di marrone». Il 12 pomeriggio gli amanti si ritrovarono, ma la donna era cambiata. «Tutto è finito tra noi, non dobbiamo più vederci» precisò la Pavanello. «Oggi sei per me solo un cliente come tutti gli altri». Verso le ore 14 del giorno 14, Mario Javazzo ritornò dall'amante e la donna lo accolse con calle freddezza. La Pavanello confermò che intendeva troncare ogni rapporto con lui. «Devi sparire, per sempre. Non ti ho mai voluto bene». Javazzo, che era armato di pistola, estrasse fulmineamente l'arma e non esitò a premere cinque volte il grilletto; ma, forse lo stato di alterazione in cui si trovava o la poca pratica che aveva nel maneggiare armi da fuoco, fece soltanto la Pavanello al petto e alla mano destra. Gli agenti di polizia, subito accorsi, lo trovarono inginocchiato presso il letto, mentre piangendo e balbettando parole sconnesse abbracciava la donna e tentava di tamponarle con un fazzoletto le ferite.

Nel carcere di San Giovanni in Monte, l'«uomo che ride» ha sempre mantenuto una condotta irreprensibile. Egli spera di poterai ricostruire una vita, di poter ancora far fronte ai suoi doveri di figlio verso i genitori. Il disgraziato non sogna di trovare più una donna che, vincendo la naturale ripugnanza per quel suo grigio volto devastato dal «lupus», sappia volergli un po' di bene. Spera solo che la giustizia degli uomini, e soprattutto la pietà, gli permettano di far presto ritorno nella casa dei vecchi genitori e che possa finalmente sostituire il padre come sagrestano nel Duomo di Aversa.

Sandro delli Ponti

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Seduto al suolo stringendo un pallone fra i piedi piegate il busto in avanti e quindi bruscamente all'indietro, mentre slanciate le gambe e proiettate il pallone dall'avanti all'indietro il più lontano possibile.

Invece di ferro mandano della sabbia

Scoperti, i due imbroglioni si scusano dell'«errore» e restituiscono il denaro con... un assegno a vuoto

Roma, giovedì sera.

Di una singolare truffa sono rimaste vittime le società Terni e Marotar, le quali hanno acquistato da due lestofanti tre vagoni di volgarissima sabbia, pagandola come rottami di ferro. La truffa è stata compiuta da Armando Gironi e Giuseppe Guarino, i quali proponevano alla società Marotar, che è la rappresentante romana della Terni, l'acquisto di un rilevante quantitativo di rottami: dopo lunghe trattative si stipulava un contratto, ma come clausola principale vi era: pagamento alla consegna. I due compari, allora, dallo scalo merci di Roma spedivano tre vagoni di sabbia alla Terni e, presentandosi alla Maroter con le bollette di spedizione, riuscivano a farsi consegnare un acconto di 540 mila lire.

Quale non fu la sorpresa della società ternana nel verificare il carico dei carri ferroviari! Immediatamente un agente della società fu spedito alla ricerca dei due truffatori, i quali finalmente rintracciati si scusarono per l'«errore» e si dissero pronti a restituire la somma ricevuta. Firmarono infatti un assegno per l'importo della cifra anticipata, ma quell'assegno era a vuoto. Perciò i due sono stati denunciati dai carabinieri all'autorità giudiziaria, e mentre Giuseppe Guarino è stato denunciato a piede libero, Armando Gironi è irreperibile.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

V.

Il treno correva già da un pezzo. Maigret si era già tolto la giacca, la cravatta e il colletto duro, perchè di nuovo lo scompartimento era troppo riscaldato; o meglio si aveva l'impressione di un calore speciale che, odorando di treno, filtrasse da ogni fessura, dal soffitto e dal pavimento...

Si chinò per slacciarsi le scarpe. Tanto peggio se l'amministrazione avrebbe protestato: per quella volta invece di viaggiare semplicemente in prima aveva preso un posto di vettura-letto. Il controllore gli aveva promesso inoltre di lasciarlo solo.

A un tratto, mentre si chinava ancora sulle sue scarpe, ebbe la sgradevole sensazione che qualcuno l'osservasse inoltro da vicino. Alzò la testa e vide nel corridoio, dietro il vetro, un viso terreo. Due occhi scuri una grande bocca mal dipinta, ingrandita ancora da due tratti rossi tracciati senz'arte e che sembravano colare, stingere sulla pelle.

Ma ciò che colpiva di più era l'espressione di disprezzo o d'odio. Come si trovava lì, quella Gigi? Maigret non aveva avuto ancora il tempo di rimettersi le scarpe che con una smorfia di disgusto la donna gli sputava contro, sul vetro, prima di allontanarsi nel corridoio.

Impassibile Maigret si rivestì. Prima di uscire dal suo scompartimento accese la pipa, come per equilibrarsi. Poi, dilagando nel corridoio, passò attraverso una serie di vagoni guardando in tutti gli scompartimenti. Il treno era lungo. Maigret attraversò almeno dieci mantici, urtò contro le portiere, scomodò cinquanta persone...

— Scusi. Scusi...

I tappeti fluirono; si trovò in terza. Passeggeri che sonnecchiavano, premuti in sei su ogni sedile. Alcuni mangiavano, qualche bambino si guardava fisso davanti.

In uno scompartimento, dove c'erano due marinai di Toione e una coppia di vecchi che crollavano la testa spalancando la bocca, — la donna si teneva stretto un paniere posto sulle ginocchia. — Maigret ritrovò infine Gigi che si era rannicchiata in un angolo.

Poco prima nel corridoio non aveva guardato come era vestita. Nel suo stupore non aveva neanche osservato che la Gigi della Brasserie des Artistes, la donna con lo sguardo sfocato, le labbra molli, si era trasformata.

Avvolta in una pelliccia da poche migliaia di franchi, le gambe incrociate, rivelando in quel gesto i tacchi consumati e un'enorme smagliatura in una calza, si guardava davanti. Era riuscita mezz'ora a strapparsi al suo letargo pomeridiano? Le avevano propinato qualche medicina? O forse era stata rianimata con una dose supplementare di «coco»?

Gigi avvertì nel corridoio la presenza di Maigret, ma non si mosse. Egli l'osservò un momento, cercò di attirarne l'attenzione, ma non riuscì a farla voltare. Allora aprì la porta.

— Vuole uscire un momento per cortesia?

La donna sussultò, osservata dai due marinai. Non le conveniva fare uno scandalo. Con una scrollata di spalle si alzò e raggiunse Maigret, che le chiuse alle spalle la porta.

— Non è ancora soddisfatto? — disse in un soffio. — Dovrebbe essere orgoglioso! Ha approfittato di una povera ragazza nel mio stato per...

Maigret capì che stava per piangere, vide gonfiarsi la sua bocca mal dipinta e girò la testa.

— E non ha aspettato un momento per schiaffarlo dentro, eh?

— Mi dica, Gigi. Come sa che Prosper è stato arrestato?

La donna ebbe un gesto stanco.

— Non è ancora informato? Credevo che lo spionaggio telefonico funzionasse meglio.... Posso anche dirglielo, lo saprà presto, tanto... Charlotte ha telefonato a Jean... Prosper era appena rincasato dal lavoro quando è arrivato un taxi pieno di agenti e l'ha portato via... Charlotte è fuori di sè... Voleva sapere se ho parlato... Ho parlato, è vero, ne ho dette abbastanza per permettere di...

Un singulto più violento dal treno avrebbe spinta contro Maigret, si tirò indietro con orrore.

— Ma non la spunterà, glielo giuro! anche se Prosper ha veramente ucciso quella schifosa di Mimì... Le dirò una cosa, Commissario... Sull'onore di Gigi, una poco di buono, una aguzzina che non ha più niente da perdere, le giuro che se condannano Prosper aspro ritrovarla e le manderò una palla nella pancia...

Fece una pausa carica di disprezzo. Maigret taceva. Non si trattava di una vana minaccia, lo sentiva; Gigi era veramente capace di aspettarlo a un angolo di strada per scaricargli addosso il contenuto di una rivoltella automatica.

Dallo scompartimento i due marinai continuavano ad osservarli.

— Buona notte — sospirò Maigret.

Tornò nel suo scompartimento, si spogliò finalmente e si coricò.

La lampadina blu metteva sul soffitto un chiarore spettrale. Maigret aggrottava i sopracigli, gli occhi chiusi.

Una cosa lo preoccupava. Perchè il giudice istruttore aveva ordinato l'arresto di Prosper Donge? Che cosa aveva potuto scoprire quel magistrato che non conosceva Gigi e la Brasserie des Artistes? Perchè arrestare Prosper invece che Jean Ramuel o Zebio?

Maigret che conosceva il giudice provava una vaga inquietudine.

Non aveva detto niente vedendolo arrivare al Majestic col procuratore, ma aveva fatto una smorfia perchè gli era già capitato di dover lavorare con lui.

14ª PUNTATA (Continua)

OGGI alla radio

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 30 p. p.

ABBIGLIAMENTI argani, montavalori, betoniere, idroscalidi, elevatori, rivolgenti alla Ditta, Madama Cristina 111, Mirafiori 862-842. (Fatelibi anche rateale).

RASOIALE schematico normali. Assortimento bilame automatiche, elettrici: nuove, Santa Chiara 5. 1365

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-378. 6143

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

PELLICCE: confezioni, riparazioni accurate, rimodernature, rigalbare. Prezzi modici. Ortane 8, piano 3a. 1

SPECIALITÀ semifiniture forniture. Gusso, piazza Bartolomeo 48, telef. 76-080.

3 SOC. CAP. BIL. ANNUN. L. 30 p. p.

ABBIAMO drogherie 2.000.000; altre 5.000.000, forte investe, alloggio. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-833.

ABBIAMO bar centrali, forte reddito, con mobilità, salumeria centrali alberghi, vari affari. Angiolo, Nizza 9, telef. 682-833.

ABBIAMO caffè gravitanza redditizio esaminabilissimo, fortuna locanz; altro centrale, vari affari. Visitateci Angiolo, Nizza 9, telefono 682-833. 10478

ABBIAMO 600.000 incremento negozio, Barriera cassetta 7030, SPI, Torino.

APPITTASI negozio arteria nuovo signoria, vendita mobilio richiestissimo Strada Gravenzolo, Cuneo 57. 10284

AGENZIA semiprovinciale trentennale Orientamento cedesi eliminazioni affari. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 6704, SPI, Torino. 10197

AUTORIMESSA semicentrale redditizia motivi salute cedesi. Pietro Micca 8, Barsanno. 27953

CEDO muri compresi vasto stabilimento laboratorio falegnameria verniciatura. Curelli, Orbassano 27.

CEDO lavorazione avviatissima, pubblicità rendimentissima, forte interessi, Scrivere cassetta 6325, SPI, Torino.

COMMERCIALE centralissimo, alloggio, 2 vetrine affittabili, frigo, bascule, gabinetto 70.000 giornaliere, causa divisione 3.700.000, trattabilissimo. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10280

MUDA, Principe 10, telefono 26-151, cedo ad piazza caffè bar esercitarsi forte lavoro 2.800.000. Affarone.

MUDA, Principe 10, telefono 26-151, cedo angolare macelleria con annessi negozio parrucchiere, alloggio. Affarone.

PASTICCERIA, bar, forno centrale, alloggio, urge cedere causa malattia. Telefonare 30-402. 72303

RISTORANTE centrale attrezzatissimo anni 15 unico proprietario, vasto alloggio, causa malattia, 2.400.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10229

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO frazionando negozi alloggi via Nizza 39, Visita 14-18.

A condizioni prezzi incredibili vendo alloggetti occupati. Telefonare 69-501.

ACQUISTO terreno disegno Lorenzo quadrati misura. Telefonare 61-741, Ollearo (basilicata). 10121

AFFARONE! vendesi anche affitti vendonsi 13 camere intero secondo piano, libero subito, via Garibaldi vicinanze piazza Castello. Telefonare 46-626.

AFFARONE vendesi via Vincenzo Vela 26, ultimo camere, Visita 15-17.

ALLOGGI signorili, negozi, uffici, bisogni abbonati vendo N. Quaglino 21. Telefonate Lux 45-476 oppure visita 15.30-17.30.

ALLOGGI liberi subito 3-10 vani, centrali, centralissimi, vendo: Lux, Parini 10.

ALLOGGI liberi occupati ogni capienza, terreni fabbricabili, rami aziende commerciali industriali acquista, vendo: Lux, Parini 10, telefono 40-476.

ALLOGGIO signorilissimo piano 10, tre camere servizi, privato urge vendere libero. Via Filadelfia 71, ore 16.

APPARTAMENTI villa vendonsi ugni zona. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-833.

APPEZZAMENTI terreno fabbricabile via Nizza mq. 800 circa, unico dueño, vendesi a buon prezzo. Telefonare 61-741.

ORBA angolare moderna 24 camere su corso semiavviabile, vendo causa espatrio lasciando 23 camere, autorizzazione libera. Telefonare 68-887.

GASCHINA semicollinare 23 km. Torino, campo, prato, vigna, ottimo casegiato rustico civile, giornata 11 circa, vendesi permutasi alloggio negozio Torino. Raima, Sacchi 32. 10264

GERMANO 29, vendiamo alloggi liberi subito 2-3-4 camere. Visite 16.30-18.30.

GRIFFIZIONE trasferimento avendo ottime camere via Vela 26. Visite 15-17.

DONATI 28, liberi subito vendonsi alloggi 2-3-4 camere. Visite 15-18.

DUE collari vendo negozio affittato reddito 10 %; altro libero 2.200.000. Avrose, corso Giulio Cesare 110.

LOCALE industriale mq. 100 Sorso 220-800 Visita, ufficio, telefono, cantina, acqua Cisterna libero vendesi, eventuale licenza allevamento animali ruminanti. Tel. 44-880.

PALAZZINCTTA libera 2 camere con vini, ampio cortile, assolutamente una magnifica, adatta abitazione ufficio rappresentanze, zona Crocetta libera subito. Telefonare 44-432. 10272

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, centrale. Sona, Matteotti 246, Sanremo. 4114

SOPRAELEVAZIONE fatta 50 camere, via Pinerolo 25, vendo. Telefonare 680-998, dopo ore 20. 64002

TERRENI da 1000 a 50.000 mq. zona vendesi prezzo eccezionale. Tel. 83-251.

VIA Bonelli 2, vendonsi alloggi 4 camere, cucina, grande entrata, camere padronale. Portineria ore 16-18.

VIA Pinerolo 22, Alloggi 2-3 camere liberi subito recente costruzione vendesi. Visita giovedì, sabato ore 14-17.

250.000 vendesi camera cucina libera subito vicinanze piazza Castello. Telefonare 40-488. 10363

3.000.000 villetta 6 camere, termosifone, bagno, giardino, Rosolino, Pio 22.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI, vendesi unici negozio con retro, uso biblioteria parrucchiere, pensionato Campo Torino, via Filadelfia 31, ore 16.

AFFITTASI causa Epoca negozio, retro, eventualmente alloggio. Telefonare 44-382.

LOCALE industriale 200 mq. Borgata Vittoria, solo libero, ribassa luce, forza, lavorazione. Telefonare 23-641.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI alloggi in affitto, vendita, diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 10281

AFFITTASI vicinanze Mirafiorie alloggio signorile 4 camere, servizi, termo, bagno, garage. Telefonare 44-862.

CAMERA salotto eleganteissimi uso piede ferro affittasi a persona distintissima, zona Porta Nuova. Telefonare 63-584.

CERCANSI 2-4 camere, servizi, zona Cernaia. Vinzaglio, Cernaia, Tel. 58-786.

DOMIGLI cambiano alloggio 3 vani servizi Fiorito con portineria industriale o alloggetto in società portineria. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino.

GOMMERI soli persone, pagando 14.000 mensili senza anticipo, camera, cucina, accessori. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 10041

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 1-2 ottobre inizieranno corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 356, piazza C.L.N. 254, telefono 50-356.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

AFFITTASI ammobiliata elegante camera doppia, salone donne. Telefonare 42-005.

CENTRALISSIMA camera piccola letto singolo ammobiliata moderni affittasi. Telefonare 51-807.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

ABILISSIMA lavorante e pantalonista signora cerca subito sartoria Bertazzo, Principe Amedeo 8. Inutile presentarsi se non esperientissima; inutile se non professionista. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino.

13 IGIENE e TERAPIA L. 30 p. p.

MASSAGGIATORE estetica femminile recapito domicilio. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 80018

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

ACQUISTO anche impegnati pellicani, gabbiali, ecc. argenteria, Sella, Accademia Scienze 3 (angolo piazza Castello).

ATTENZIONE! matrimoniali 28.000, piazze 21.500, singoli 16.000. Lagrange 35 (ascella) e Principe Amedeo 11.

DUBBIO macchia maglieria, Affacciarsi solo unico negozio vasella Torino-provincia, via Bogino 9, telef. 532-454, potrà acquistare Dubbio originali nuovi, semiusati. 10031

FRIGORIFERI 6000 cubatti, moderni, garantiti. Frais, San Tommaso 20.

PROFESSORE buona marca, perfetto vendesi 45.000, garanzia. Corso Vittorio 85 (cortile). 10218

LIBRERIA, materiale, tavoli, lavabi, mobili ufficio, attrezzature negozi, vendesi. Ezzi, Principi Acaia 49 (San Maurizio).

MAGLIERISTE, attenzione, 50 anni di esperienza permettono la fondazione della vostra macchina. Cavalli, c. Vittorio 78.

MEDICINE curive 5000 mensili modernissima. Prato, San Tommaso 20.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, dilazioni pagamento. Salvoro, via Belfiore 43 ang. via Talucco Palazzo.

PELLICCE Parera. La Ditta che al lavoro per qualità, prezzo e convenienza insuperato. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale, Madama Cristina 118.

PELLICCE, giacche, guarnizioni riparazioni, trasformazioni, cambi, rifacimenti. Prato, San Tommaso 20, telefono 44-276.

PRIVATO vende radio nuovissima vera occasione. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 10048

PRIVATO vende matrimoniale Arteveldt lacca, doccia. Antidomenica Saluzzo, Belvedere 83-924.

STUPETTE gas comune e bombole acetilene pulizia fuliggine. Mongenevro 11.

TAPPEZZERIE in carta le più resistenti, lavabili perchè stampate con inchie speciali, nei disegni moderni, arredo la produzione eggiornata alla esigenza dell'attuale ambientazione, la polvere acquistare anche a piccole quantità, a prezzi convenienti, perchè vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Peschi.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture nuove occasioni furgoncini giardiniere, pronta consegna. Auto aziendale, Lancia Z.

ABBIAMO autovetture 500 C, 500 A, 1100 A, Augusta berlina, autocarri furgone 1100 Alfa Romeo quintali, camioncini 1100, Ansaldo, Bedilla e mezzi vendonsi. Serra Feltrinelli, Francia 23. 10253

AUTOMOBILI, compro, vendo, permuto qualsiasi tipo, parte contanti, rimborso 12 rate. Rizzo Matteo, Torino, Michelangelo 32, telefono 61-777.

AUTOMOTO, nuovi inglitorre 15, telefono 71-520. Motorizzazione ufficiale specializzata riparazioni auto con reparto verniciatura. Esecuzioni accurate e sollecite. Ritocchi e vernici originali Fiat e Lancia. Prezzi convenienti. Interpellateci.

AUTOVOLEGGIO telefonando 50-270 avrete domicilio 1400, 500 C, 1100 senza anticipo. 84256

L'attenzione

ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cosciso l'assalto degli affari:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

BELLISSIMO cantoniera Lancia, Ardea quarta serie, autoscuola Fiat 1400, giardiniera, veicoli Fiat 1400, giardiniera, veicoli Fiat 1400, giardiniera, veicoli

60 mila spettatori ad applaudire la selvaggia lotta tra i due pugili

Sugar ha riconquistato il titolo

Il duro colpo alla decima ripresa

Partita decisa dallo scatto di Ray

Robinson è ritornato campione del mondo, imponendo a Turpin una severa lezione: il giovane mulatto britannico, geniale e pericoloso, ha trovato dinanzi a sè un atleta dalle difese veramente superiori, che ha saputo approfittare al momento buono dell'occasione favorevole per risolvere l'incontro a suo favore, prima del limite.

Il match di questa notte ha confermato la fondatezza dei commenti dei critici all'indomani della disfatta riportata dal negro il 10 luglio scorso a Londra. Ray allora fu l'ombra di se stesso: lento, impreciso, impacciato, privo di mordente e di fiato, mancante di dinamite nel suo notoriamente solido pugno. Questa notte è stata altra cosa.

Gual a sbagliare contro il Robinson di questa notte.

Ma il punto di partenza dell'azione finale non è qui: risiede in un violentissimo colpo di Turpin al viso di Ray, un colpo che aprì la ferita che Robinson aveva riportato il 10 luglio contro lo stesso Turpin, e ciò in sentito quindi doppiamente, in qual momento, da Sugar. La reazione del negro fu selvaggia. Apparvero in tutta la loro efficacia lo scatto felino, la rabbiosa aggressività, la velocità sconcertante e la potenza del campione negro. Randolph fu sbattuto, malmenato, vacillò, cadde, si rialzò al conto di nove, si rimise in piedi. Ma in un attimo Ray gli fu addosso: lo colpì con violenza, lo mirò alle coste e lo tempestò di colpi.

Provvidenziale l'intervento dell'arbitro. Randy era ormai incapace di difendersi. In questa ripresa finale è contenuta tutta la grande classe di un campione che, comprese il pericolo della ferita prodottagli, ha unito a dovere di quelle doti di scatto rapidità e potenza che caratterizzano i grandi campioni, e non ha allentato il ritmo fin quando la conclusione non fu decretata. Questo è Ray, di nuovo campione del mondo, ancora «meraviglia nera» del pugilato mondiale.

L'interregno del giovanissimo Turpin è durato poco: esattamente 64 giorni, ed è cessato per opera dello stesso atleta che egli aveva detronizzato. Ciò non capita per la prima volta, ma si tratta sempre di intervalli più lunghi. Nel 1909 il detunto Stanley Ketchel — il pari medio che alfidò ed atterrò il grande Jack Johnson per 3" in un incontro valevole per il titolo mondiale dei massimi — ritornò a riprendersi il titolo che aveva «imprestato» a Billy Papke dopo 30 giorni. Robinson, stabilisce quindi, anche in questo senso, un nuovo record.

L'incontro, eccellente per la sua importanza sportiva, ha avuto una degna cornice dal lato dell'affluenza e dell'incasso. 61.370 persone affollavano il «Polo Ground», versando nelle casse dell'organizzazione 767.625 dollari, ed esso vanno aggiunti 300.000 dollari per diritti cinematografici e 50.000 per la televisione, che ha trasmesso le fasi dell'incontro in 14 città ad esclusione di New York. Ma non può invero ha dovuto avvalersi il servizio d'ordine per frenare gl'impulsi di coloro che volevano entrare al «Polo» per forza quando più non era possibile ed in un cinematografo al Chicago.

GUY HURY

Il peso dei pugili

New York, giovedì sera.

Al peso, ieri, il campione britannico Turpin ha registrato un consuntivo di una libbra e mezzo, circa 675 grammi, sul campione americano Robinson.

Il peso è stato infatti il seguente:

Randolph Turpin: 159 libbre pari a kg 72,027.

Ray Robinson: 157 libbre e mezzo pari a kg. 71,346.

Allenatosi a puntino, smussatosi dalla lezione subita all'Earl's Court, Robinson ha dimostrato di meritare ancora l'appellativo di signore del ring, di invincibile nella sua categoria.

Se egli avesse combattuto così a Londra, non sarebbe interrotto la sua serie vittoriosa, che durava ormai da otto anni. Ma l'episodio inglese gli ha fatto bene, ed egli ha potuto così comprendere che non bisogna eccedere nella vita del ring. Ha sfoggiato la sua classe superiore, la sua maggiore rapidità di azione, ed anche una potenza più incisiva. I suoi colpi erano assai più frequenti di quelli dell'avversario, le sue «serie» erano nuovamente sconcertanti ed ottennero il risultato di fiaccare la resistenza del pur valido mulatto britannico.

L'impostazione data da Ray al combattimento si basava sul fatto che, come sempre Randy all'arte, impedendogli di abbozzare un tema controffensivo di lungo respiro. Ciò ottenne, l'imprevedibile Ray, impennando quella rapidità in cui fu sempre irraggiungibile e che non fece mai capolino a Londra. L'azione cominciò da Turpin alla 10ª ripresa gli fu fatale.

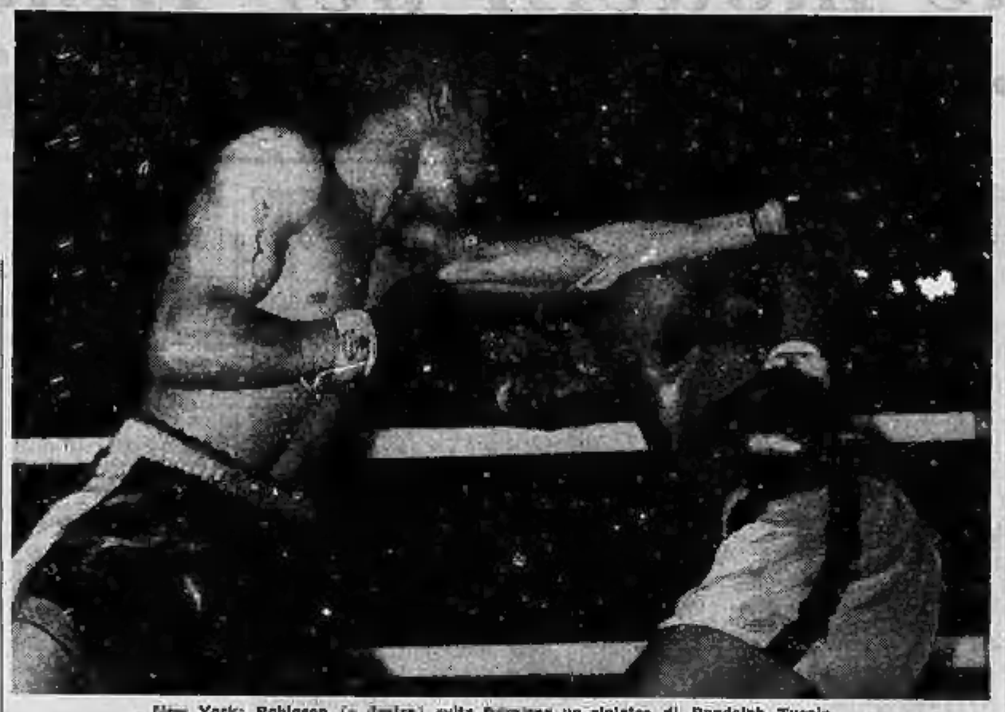
Stasera a Milano Mitri-Minelli

Milano, giovedì sera.

(g. m.). *La riunione che questa sera avrà luogo al Vigorelli di Milano, ad iniziativa della Sirmir, comprende un vario ed interessante programma.*

Il «numero» principale è costituito dal confronto fra Tiberio Mitri e Livio Minelli, i due pugili italiani attualmente più in vista. Al vincitore dell'interessante confronto si può ben dire che spetta l'attribuzione di alloro del pugilato italiano.

Sono di fronte due ex-campioni d'Europa, che conducono entrambi una brillante carriera, e che dovettero ad un certo punto segnare il passo dopo di avere incampato nella classica buccia di banana. Ora entrambi paiono in ripresa: Minelli lo dimostrò contro avversari modesti, ma dominati d'autorità, finchè non poco nuovamente il piede in fallo contro Chambraud. Mitri da parte sua, fallita l'ascesa al titolo mondiale contro La Motta, è sorprendentemente battuto dal mediocre ma possente Elliter, ha rifatto la scala, dopo un lungo periodo di riposo, superando il primo tratto della sua redenzione attraverso i successi riportati su Chambraud, Depouve, Marr e G. Stock. Ora gli sbarra il passo proprio Livio Minelli che da antico dolo desiderava il confronto, da quando egli l'aveva giurò giurato, imbattuto, alla conquista del campionato europeo.



New York: Robinson (a destra) evita fulmineo un sinistro di Randolph Turpin.

Oggi continuano le prove sulla pista di Monza

Il drammatico incendio alla macchina di Consalvo Sanesi

Monza è imminente. Siamo ormai agli allenamenti ufficiali. Domani e dopodomani i risultati delle prove verranno annotati dai cronometristi e serviranno per determinare lo schieramento di partenza del Gran Premio d'Italia di domenica prossima. Forse oggi le macchine dell'Alfa non scenderanno in pista, a meno che non venga messo subito sotto esperimento il pilota che dovrà sostituire Sanesi. Un doloroso incidente ha turbato ieri gli allenamenti della marca campione del mondo. Farina, Fangio e Bonetto riprenderanno domani, dopo un giorno di riposo, la loro preparazione.

La disgrazia capitata a Sanesi ha messo addolorato tutti.

Farina e Fangio si erano allenati in mattinata, specialmente per sperimentare la tenuta delle gomme e per esercitare i meccanici a cambiare nel minor tempo possibile il treno dei pneumatici e a rifornire a tempo di record i serbatoi del carburante.

Poi era venuto il turno di Sanesi che oltre ad essere la terza guida dell'Alfa, ne è il collaudatore delle macchine da corsa. Il giovane pilota compì quattro giri a discreta velocità. Quindi fermò la macchina ai box. I meccanici aprirono subito il tappo, introducendovi il tubo nel serbatoio. Per guadagnare tempo nel rifornimento il pieno delle corse la benzina viene introdotta sotto pressione. Entrano circa 160 litri in una decina di secondi.

Improvvisamente fiamme altissime si sprigionarono vigorosamente dalla macchina. La miscela si era incendiata. Forse ne era caduta un poco, nel fervore del rifornimento, su parti della vettura riscaldatasi nei precedenti giri di prova. Sanesi, seduto al volante, invocava aiuto. Le sue grida uscivano da un turbine di fuoco. Le fiamme si erano attaccate anche alle tute dei due meccanici.

I presenti non esitarono. Alcuni afferrarono gli estintori riversandone il contenuto sul rogo; altri afferrando il pericolo trassero in salvo Sanesi sollevandolo di peso dal posto di pilotaggio.

Un'autoambulanza trasportava subito, a tutta velocità, i feriti all'ospedale. Con sollievo si constatava che lo sfortunato collaudatore aveva riportato ustioni non gravissime. Le fiamme gli avevano toccato le braccia, la schiena e bruciacchiato i capelli. Un meccanico veniva subito dimesso dall'ospedale dopo la medicazione; un altro invece era trattenuto in corsia, ma il suo stato non desta preoccupazioni. Sanesi soffre molto, perchè le ustioni sono assai dolorose, ma se non interverranno complicazioni potrà rimettersi in una decina di giorni.

Addio dunque Gran Premio, sfortunato Sanesi. L'inconveniente potrebbe pesare anche sul rendimento della squadra dei meccanici, perchè due uomini saranno allo speciale compito delle corse non si rimpiazzano tanto facilmente.

Problema più grosso è la sostituzione di Sanesi. Anche un nome non riesce a prendere confidenza in un paio di giorni con una macchina che non conosce. E fu il nome di Chiron. Allo sportivo balza istintivamente alla mente un'altra *grande firma*, Luigi Fagioli, che è già pratico dell'Alfa per aver ottimamente figurato nel campionato mondiale dello scorso anno.

E Voi Stuck? L'asso austriaco è giunto proprio ieri in Italia.

Le prove di ieri hanno ridimostrato che la altissima velocità logorano troppo i pneumatici. Fangio ha compiuto un giro in appena quattro quinti di secondo più del record suo e di Ascari che è 1' e 55" e che corrisponde alla media di oltre 197 chilometri all'ora. Bellissimo risultato. Ma le gomme non possono reggere e occorrerebbe fermarsi parecchie volte al box durante i 500 chilometri della corsa a cambiare le ruote.

Anche Farina aveva ottenuto, e prima di Fangio e di Ascari la scorsa settimana, un tempo fantastico, non molto dissimile — forse fratello — del nuovo record. Soltanto che si era preferito — da parte di Farina e da parte Ferrari — non fare troppa pubblicità ad un risultato che ha valore relativo per la necessità del Gran Premio di domenica.

Il campione del mondo conosce assai bene le esigenze di Monza. Il problema è di saper trovare il limite massimo di velocità che risparmi il più possibile la resistenza degli organi meccanici e delle gomme.

La vittoria che proprio lo scorso anno laureò Farina campione del mondo fu un capolavoro in questo senso. Ieri l'asso torinese ha continuato pazientemente la ricerca di tale limite.

Domenica vincerà «il più intelligente» e, come sempre accade negli sport motoristici, il meno sfortunato. Sul piano tecnico la Alfa e le Ferrari hanno identiche possibilità di vincere la prova che si presenta come la decisiva per la assegnazione del campionato mondiale. Da una parte Fangio, Farina, Bonetto; dall'altra Ascari, Villoresi, Gonzales.

Vinca, come sempre, il migliore. Anche se dovesse trattarsi di uno straniero. E' la legge dello sport.

Non è però peccato di eccessivo nazionalismo ascoltare il nostro cuore di italiani. In questo senso gli argentini ci insegnano che, pur essendo essi in due squadre diverse, sembrano avere il pensiero rivolto più al trionfo della loro bandiera che a quello di una industria o dell'altra.

Vinca il migliore! Ma i nostri occhi si inumidiscono ed un brivido ci attraversa le membra, ogni volta che — come lo scorso anno per la stupenda vittoria di Farina — echeggia nell'aria il nostro inno e allorchè il tricolore garrisce unico al vento della vittoria.

Intorno al ring di New York

Anche Mac Arthur con Joe Louis e Walcott

Turpin dichiara di essere pronto ad un nuovo incontro prima di ritirarsi dalla carriera nel prossimo settembre

New York, giovedì sera.

Circa sessantamila spettatori sono riusciti ieri sera ad assicurarsi un posto nel Polo Ground di New York, per assistere all'incontro tra Robinson e Turpin. Fra di essi una intera spiata di celebrità mondiali, celebrità di tutti i campi, dal politico a quello sportivo, a testimoniare l'enorme interesse suscitato dal match. L'ambasciatore britannico negli Stati Uniti aveva inviato un telegramma ai pugili inglesi: «Vi trasmetto tutti i migliori auguri per il vostro imminente incontro da parte di tutti noi all'Ambasciata. Sono sicuro che ogni suddito britannico negli Stati Uniti si unirà a me nell'augurarvi il pieno successo. Buona fortuna».

Mentre il fratello di Randolph Turpin — Randy, — dalleva in sei riprese il peso leggero Lo Wampey, incontrastato ad arrivare le semifinali». C'era il generale Mac Arthur, Joe Walcott, Joe Louis, Ezzard Charles, Joe d'Aleggio, il sindaco di New York e vincent Impellitteri.

Il «pienone» dello stadio era fatto, il match aveva inizio, ricco di fasi palpitanti in ogni sua «round».

Nel secondo tempo Turpin quasi andava al tappeto quando messo un ginocchio a terra in conseguenza di un terribile destro al mento. Al decimo «round» un altro destro, questa volta alla mascella, lo faceva traballare e «Sugar» accorreva con un altro destro ed un sinistro ad uncino alla testa e mandandolo alla corda. Qui Robinson aveva ancora il modo di mettere a segno una ventina di colpi sino al fatale sinistro ad uncino che staccato Turpin dalle corde lo mandava a finire nelle braccia dell'arbitro.

Al 10.o secondo Randolph non avrebbe potuto, secondo i due giudici, essere dichiarato vincitore ai punti. Secondo l'arbitro Goldstein invece i due pugili erano alla pari. Questi infatti aveva assegnato quattro «round» a Turpin, quattro a Robinson ed uno alla pari. Il giudice Harold Barnes aveva dato cinque «round» a Ray, tre a Randy ed uno alla pari; il giudice Agnello cinque a Robinson e quattro a Turpin. Secondo il redattore sportivo della «United Press» si sono avuti quattro «round» a favore di Robinson, tre a favore di Turpin e due alla pari.

Turpin, che dopo un primo «round» disputato in maniera eccellente aveva con il successivi dei «round» diminuito la sua forza aggressiva, si era improvvisamente rimesso alla 8.a ripresa. Alla 9.a aveva avuto uno scatto di rabbia essendo stato colpito da Robinson con due destri ad uncino mentre i due pugili si stavano da un corpo a corpo. «Sugar» si scagliava per il fatto ma Turpin scattava per dargli una severa lezione. Robinson era costretto a ritirarsi attorno al «ring» ma la cosa non aveva nessun seguito pratico.

Nel suo spogliatoio il nuovo campione ha dichiarato: «Quando Turpin riaprì la ferita da lui fattami al sopracciglio sinistro nel nostro precedente combattimento, capii che dovevo finire in fretta per non correre il rischio di un k. o.». Ray ha detto che è disposto a concedere la rivincita a Turpin in Inghilterra il prossimo anno, e sarebbe un incontro che frutterebbe molto denaro», ha spiegato.

Turpin ha a sua volta detto che è pronto a sostenere un altro incontro con Robinson. «Qualunque sia però il risultato della rivincita — ha concluso Randy — mi ritirerò dall'attività sportiva nel mese di settembre dell'anno prossimo».

j. c.

La Juventus senza mediani

J. Hansen verrà operato di appendicite?

Alla Juventus si sta studiando il modo migliore di mettere assieme una linea mediana per la partita di domenica. Nell'allenamento di ieri l'altra, svoltosi a scaglioni, quando Bertolini chiamò i mediani si è presentato il solo Parola; Ferrario, Mari, Piccinini e Bizzotto erano assenti per servizio militare. Ieri anche Parola ha chiesto visita, così che Bertolini e Combi dovranno sperare nei «rimpiazzi» dei titolari, altrimenti andranno guai seri.

E le preoccupazioni non finiscono qui: J. Hansen lamenta continui disturbi intestinali ed il prof. Boretti ha diagnosticato una infiammazione appendicolare. Non si parla di intervento chirurgico immediato, ma se si manifesta la possibilità. Del resto è «di moda» oggi l'operazione d'appendicite ai calciatori. Nacka Skoglund, l'interista, entrerà in clinica domani.

Dal Torino buone notizie di Ossi che, superato il timore di una equatilica dopo l'asportazione a Como, sta migliorando dall'infortunio patito lunedì che probabilmente domenica giocherà contro la Pro Patria. Così con Amadei sicuramente in campo, con Ray presente ed in raggiungerà un accordo peraltro non ancora nemmeno abbozzato, la squadra torinese potrebbe presentarsi domenica con buona parte dei suoi «fetiti».

I migliori tuffatori nella piscina di Torino

Adunata di tuffatori sabato e domenica a Torino. Si disputano nella piscina scoperta dello Stadio comunale i campionati nazionali assoluti, maschili e femminili, di tuffi e la manifestazione promette le più vive emozioni per l'assicurata presenza di tutti i migliori specialisti.

In campo maschile saranno a contendersi il primato, infatti, scomparso Cassi, Mari, Albonico, Patronelli, in campo femminile Pautasso, Bertolini e Levati. In quest'ultimo settore purtroppo mancherà la giovane e promettente torinese Laura Conier, feritasi in questi giorni durante un tuffo di allenamento dal trampolino di 3 metri.

Nella stessa giornata del 15 e 16 settembre, a Napoli, si adunerano i nuotatori per un'edizione dei campionati italiani eccezionalmente ricca di interesse.

La gara di Torino s'inizierà alle 15 con i tuffi dal trampolino. Domenica mattina alle 10 tuffi dalla piattaforma fascistelli; alle 15 tuffi dalla piattaforma maschili a prova di cronometro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le fasi del combattimento

(Continuaz. dalla prima pag.)

rie al corpo di Turpin che si ripara in corpo a corpo martellando Robinson, che si libera con un sinistro ed un destro al corpo. Un debole sinistro di Turpin cui segue una velocissima serie di Ray

7ª RIPRESA: *Scambio alla figura dei due atleti, quindi nuova serie di Ray. In corpo a corpo Turpin martella col sinistro, ma Robinson si stacca colpendo con due sinistri al viso e manca un uncino destro. Turpin colpisce debolmente di sinistro al corpo e Ray riprende una serie ai fianchi. Turpin ricerca il corpo a corpo ma «Sugar» si libera con un sinistro e due destri alla mascella quindi attacca con un destro al cuore. E' poi Turpin ad attaccare colpendo con destri alla testa ed un sinistro al corpo.*

8ª RIPRESA: *I colpi di Turpin non sembrano molto efficaci. Robinson si dimostra più scattante, ma nella reazione incassa due colpi alla testa. Si fanno frequenti il corpo a corpo. Turpin colpisce duramente di destro al corpo a Ray manca un uppercut destro; Turpin a sua volta manca un destro alla mascella. La stanchezza fa capolino: mucchi corpo a corpo. Ancora due sinistri di Robinson.*

9ª RIPRESA: E' il campione che colpisce per primo alla testa. Entrambi i contendenti mancano dei colpi poi entrano in corpo a corpo scambiandosi sinistri alla mascella. Al «break» Robinson si scuota per un leggero sinistro forse irregolare. Debole sinistro al capo lanciato da Turpin cui risponde una serie di destri al viso da parte di Ray. «Sugar» colpisce di sinistro al capo ed incassa un sinistro al corpo. La ripresa si chiude con un sinistro di Robinson alla mascella.

10ª RIPRESA: *Dopo uno scambio di colpi, «Sugar» riceve un destro che gli produce una sanguinosa ferita allo zigomo sinistro. Kelt parte quindi furiosamente scostando l'avversario con colpi di ambe le mani. Un destro alla mascella per poco non invia Randy al tappeto; il campione si aggrappa ma con impeto selvaggio, Robinson lo colpisce con un sinistro al corpo inviandolo alle corde. Ray cerca ora la vittoria per k. o.; non si vuol lasciare sfuggire l'occasione. Non dà tregua all'avversario, che appare stremato e duramente scosso. Un destro al mento invia «Randy» al tappeto. Egli si rialza con difficoltà al conto di nove ma Ray intensifica l'azione, lo travolge, chiudendolo alle corde dove «Randy» subisce una severa punizione. Egli non può più abbozzare alcuna difesa e l'arbitro Goldstein chiude il combattimento dopo 2'15" dall'inizio del «round» proclamando Robinson vincitore per k. o. tecnico.*

j. c.

L'incidente di Sanesi sulla pista di Monza. A sinistra la macchina dopo l'incendio, a destra il pilota appena estratto dalla vettura in fiamme, mentre gli vengono praticate le prime cure alle spalle ustionate.

Bartali primo a Biella al traguardo degli applausi

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, giovedì sera.

Mancavano solo Coppi e Kubler, impegnati altrove, alla riunione di ieri sera sulla pista dello Stadio Lamarmora di Biella. Gli altri assi del ciclismo italiano e internazionale c'erano tutti: i campioni del mondo Bevilacqua e Kubler, il vincitore del Giro d'Italia, Fiorenzo Magni, Bartali, Van Steenbergen, Ciocia, Astrua, Croci Torti, Pasotti, il campione dell'inseguimento dilettanti, Rasso. Il pubblico biellese, che ha compensato con un'affluenza notevole gli sforzi finanziari e organizzativi dell'Unione Ciclo Alpina Biellese, non ha fatto economia di applausi. Il vecchio Gino è arrivato nettamente primo al traguardo dei battimani, seguito ad una grande dai «giovani» locali Astrua e Rizzo. Le gare sono state tutte emozionanti ed il loro compito — quello di divertire il pubblico — lo hanno più che degnamente assolto. I risultati poco contano: la pista biellese non è delle più sicure ed i campioni in gara, anche supponendo che volessero impegnarsi a fondo, non lo hanno fatto per evitare capitomboli.

Quello che più conta, mancando Binda, sulle cui dimissioni sarebbe stato interessante sentire le ultime notizie, sono le «chiacchiere» captate, più o meno a volo, nel «recinto» sui programmi futuri dei campionati più in vista. Kubler spiegava a tutti, a chi voleva e a chi non voleva sentirlo, le ragioni per cui non prenderà parte al G. P. delle Nazioni a cronometro che si disputa domenica a Parigi. Ferdy una settimana fa è caduto sulla pista del Vigorelli, riportando la lussazione alla clavicola destra, e il che gli ha impedito di prepararsi a fondo: finchè garreggia nelle facili riunioni su pista, va tutto bene lo stesso, ma per i 140 Km. a cronometro di Parigi non si sentirà preparato.

Domenica quindi correrà ad Arona e successivamente in altri vedremo. Poi, il 6 ottobre parteciperà alla Parigi-Tours (in cui è in gioco la classifica della Desgrange-Colombo), forse con tutta la squadra della Frejus che, il consueguenza non parteciperà al Giro della Campania che cade alla stessa data, Kubler non sarà presente neppure al Giro del Veneto, in programma per il 30 settembre, ragion per cui la Frejus si asterrà dalla partecipazione ufficiale alla gara.

Bevilacqua invece parteciperà senz'altro alla competizione che si svolge sulle strade di casa sua. Il programma di «Tutti» comprende anche riunioni in pista domani a Lanciano, sabato a Portocivitanova e domenica ad Arona, nonchè il Giro della Campania.

Giancarlo Astrua, che ha inaugurato recentemente, in una riunione a Bergamo Mottarone la nuova maglia grigio-azzurra dell'Atala, correrà domenica ad Arona, il 30 nel Giro del Veneto, e il 30 settembre a Zurigo nel G. P. di Zurigo e cronometro e il 7 ottobre nel Giro della Campania.

Fiorenzo Magni non avrà un momento di riposo: domani a Lanciano, sabato a Portocivitanova, domenica ad Arona, lunedì a Fenaro, martedì a Forlì, domenica 23 il Giro del Veneto, il 7 ottobre la Parigi-Tours e il Giro della Campania (non la ancora decisa) e in negli intervalli gli verranno offerti altri contratti non si tirerà certo indietro.

Infine Bartali. E' difficile interrogare Gino sulle sue intenzioni, prima di tutto perchè parla sempre lui, in secondo luogo perchè una fitta schiera di bambini dai sei ai novant'anni lo tiene occupatissimo nel concedere autografi. Ad ogni modo si riesce a sapere a grandi linee il programma futuro dell'intramontabile fiorentino: «Una mezza dozzina di riunioni in pista tanto per non invecchiare e se mi resterà forza, il Giro del Veneto, il Giro della Campania, e poi vedremo».

Il «vecchietto» non molla...

GIANNI PIGNATA

I campionati femminili di atletica a Lucca

LUCCA, giovedì sera.

Allo stadio comunale di Lucca si svolgeranno sabato e domenica i campionati italiani assoluti femminili di atletica, validi anche per l'assegnazione dei titoli di seconda serie. Questa rassegna delle forze dell'atletismo femminile nazionale assume una eccezionale importanza per la sua funzione indicativa in vista dell'incontro Italia-Francia in programma per domenica 23 settembre a Genova.

Le adesioni pervenute al Comitato Regionale F.I.D.A.L., organizzatore della manifestazione, sono numerosissime e comprendono già tutte le atlete azzurre.

....e dopo farà anche bella la casa acquistando

FRIGORIFERI
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
LAVABIANCHERIA
CUCINE — RADIO
FISARMONICHE

Nuovo sistema di Vendita Rateale fino a 24 mesi

TRE ERRE
Via XX Settembre angolo via Berchet - Telef. 50-505 - 45-186

CEDESI GRANDE NEGOZIO centralissimo SOTTO PORTICI - Articoli fini anche senza merce
Scrivere cassetta 9277, SPI - TORINO

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

PELLICCE comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 30 (Interno), TORINO

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 1000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo dorato, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai grandi maestri, - si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 3 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 512-973

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 217
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
13-14 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale Boulanger

Lo scandalo Wilson

IV. — L'uomo più popolare di Francia, il generale Boulanger, non è più, con gran dispetto del popolo, ministro della guerra. Egli viene inviato a comandare il XIII Corpo a Clermont-Ferrand. Agli arresti di rigore, fugge per andare a raggiungere, in un albergo di Royat, colei che ama, Margherita di Bonnemains.

Finora Giorgio e Margherita si sono incontrati nascostamente. Nella loro camera d'albergo a Royat per cinque giorni e cinque notti dimenticano il mondo, si amano follemente. Il 20 ottobre Margherita torna a ricordarsi che ella è la viscontessa di Bonnemains, che ha degli obblighi familiari, degli obblighi mondani e che, per evitare dicerie sulla sua condotta, deve rientrare a Parigi (protesto del suo viaggio era stato un breve soggiorno presso una sua zia a Montluçon). Fa le valigie. «Angelo della mia vita — sospira Boulanger. — Io ho cominciato a vivere solo dal giorno in cui ti ho conosciuta. E non mi sarà più possibile vivere senza di te. Gli onori? La popolarità? Ora che tu sei mia, per me non contano più nulla». Margherita, in lagrime, parte.

Margherita di Bonnemains aveva un marito. Aveva sposato, nel 1874, un giovane e brillante ufficiale di cavalleria, Pietro, visconte di Bonnemains, che si era presto dimostrato il più detestabile dei mariti: giocatore, beone, volubile, brutale.

Margherita aveva finito per chiedere, nel 1886, la separazione. E il generale di Bonnemains, uno dei capi che avevano comandato la carica dei corazzieri a Reichshoffen, irritato per la condotta di suo figlio Pietro, aveva accompagnato egli stesso al suo braccio, davanti al giudice, una povera Margherita. La separazione era stata accordata dal tribunale. E Margherita sperava di potere fare annullare il suo matrimonio dal tribunale di Roma.

Improvvisamente, in novembre, scoppia un enorme scandalo. Si hanno le prove che il deputato Wilson, genero del presidente della Repubblica Giulio Grévy (*Ah! Che disgrazia avere un genero!* cantano i parigini) vendeva delle onorificenze. Grévy è costretto a dimettersi. Il governo vacilla. I pulliconti cospirano. Al ristorante Durand, all'angolo della via Royale e della piazza della Madeleine, la notte del 28 novembre, Clemenceau, Laguerre, Déroulède, Rochefort abbozzano un grande ministero Clemenceau-Boulanger. Il generale è presente. Qualcuno, dalla strada, riconosce la sua figura dietro una finestra. La folla si accalca, grida: «Vogliamo Boulanger!». Clemenceau, furioso, se ne va. All'indomani Boulanger incontra il signor di Mackau che, munito di pieni poteri dal conte di Parigi, promette al generale l'appoggio dei monarchici. Il generale dem. radico, che esaltava i principi, diventa ogni giorno sempre più l'uomo delle destre.

Senza attendere l'elezione (da cui tutto dipende) del nuovo presidente della Repubblica, Boulanger riparte in fretta per l'Alvernia. Nella stanza dell'albergo di Royat egli ritrova la signora di Bonnemains. E sono di nuovo lunghi abbracci appassionati nei quali essi dimenticano tutti e tutto. Il generale riceve un messaggio dei suoi seguaci: «Ferry battuto. Sadi Carnot eletto, ritornate a Parigi d'urgenza!». «Che se la sbrighino!», esclama Boulanger che è intento ad appuntare amorosamente, sul vestito dell'amata, dei fiori freschi arrivati da Nizza.

SEGUE: Una scena infernale

Trionfo del gusto e dei tessuti al 3° Festival veneziano della Moda

Anche modelli per film ispirati a donne celebri

La sfilata pomeridiana dei modelli da gran sera alla fine della riuscita manifestazione

Modello «Giuseppina-1800»: è un costume di raso bianco completato da una lievissima sciarpa

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, settembre.

Quest'anno la moda è giunta a Venezia su una lunga e rumorosa carovana di lussuose «fuoriserie», seguite da due enormi pullman, che hanno depositato il folto gruppo di belle indossatrici, sarti, «premières», giuristi e giornalisti nei vari alberghi predisposti dal Centro della Moda. Il «Convoglio della Moda» ha suscitato molta curiosità ai suoi passaggi anche per i buffi cartelloni scritti con vistosi ritagli di tessuti.

La sera stessa dell'arrivo, nei saloni e sulla terrazza dell'Excelsior, in tutti gli altri alberghi e nei ristoranti, la moda entrava in ogni conversazione. Certamente il merito dell'improvviso scoppio di popolarità era dovuto in gran parte allo stuolo di belle indossatrici italiane e straniere che, vestite senza alcuna ricercatezza, con pantaloni affusolati o gonne di tela ruvida, si imponevano all'attenzione per la loro eccezionale bellezza.

E' ormai una caratteristica di questi «festivals della moda», affiancati a quelli del cinema, di presentare, alla fine della stagione estiva, i nuovi modelli invernali. Sembrerebbe un invito al ritorno in città e al desiderio di vestire sobri tailleurs, voluminosi mantelli e preziose pellicce.

Ma il terzo «festival della moda» ha fatto anche di più. Infatti, per la prima volta, organizzato dal Centro Internazionale delle arti e del costume, in collaborazione colla Biennale cinematografica, ha voluto arricchirsi con una serie di grandiose manifestazioni spettacolari. L'inaugurazione ha avuto luogo nello sfarzoso scenario settecentesco di palazzo Grassi. L'antico cortile interno, circondato da colonne, è diventato il salone delle feste e appare ricoperto da un fabbisogno soffitto di vetro di Murano. La pedana, con un lungo tappeto rosa, partiva dai piedi dello scalone e finiva sulla porta d'ingresso affacciandosi sul Canal Grande. Valletti in livrea attendevano gli invitati alle soglie del palazzo avvolto in una festa di giochi di luci.

In un ambiente del genere parve a tutti naturale che le sfilate fossero aperte da una imponente presentazione di costumi storici, dai pepli greci alle ultime crinoline del romanticismo.

Quando la prima indossatrice, nelle vesti di Penelope, spuntò sullo scalone, sbe un attimo di smarrimento, quasi sopraffatta dal suggestivo spettacolo che le balzò agli occhi. Ma subito dopo si riebbe e sorridente raggiunse le compagne che aspettavano trepidanti il loro turno.

La «moda 1951» fece la sua apparizione a notte fonda con abiti e pellicce da mezza sera e da sera. Riuniti in un forte gruppo (Antonelli, Bellenghi, Carosa, Fercioni, Ferrario, Marucelli, le torinesi Mary Matté e San Lorenzo, Schubert, Tizzoni, Vanna, Veneziani) le migliori sartorie e pellicce rie d'Italia (Carinato, Matti e Barbini, Pastore, Pellegrini, Rivella, Schellini, Veneziani, Viscardi) hanno offerto al pubblico, per la verità un po' pigro negli applausi, una sfilata completa della moda italiana ormai fiera di aver attratto l'attenzione del mondo intero.

Per la prima volta anche Torino ha partecipato a questi «festivals» e le sue creazioni hanno finalmente soddisfatto i molti stranieri che, da due anni a questa parte, ci chiedevano notizie della nostra sartoria.

Durante i tre giorni, le Case partecipanti hanno dato vita a sfilate pomeridiane e serali con presentazione di modelli da mattino, pomeriggio, cocktail e sera; ciascuna di esse aveva un suo stile caratteristico, a seconda delle esigenze della clientela. Abbiamo notato, in tal modo, sfarzosi modelli quasi teatrali accanto ad altri di intonazione mondana ed elegante. A questi si opponeva la «classe» di alcuni abiti di stile nei quali la sobrietà quasi spoglia dava risalto alla purezza delle linee e alla splendore dei colori.

Ma il «clou» del festival è stata la serata di gala italo-inglese, preceduta da una presentazione di modelli per films ispirati a donne celebri: Caterina de' Medici, in un abito di velluto verde completamente cosparso di ricami in fili d'oro a forma di gigli, Giovanna d'Aragona, che s'imponeva con l'indovinato accostamento del manto di velluto color ambra e la ricca blusa verde Nilo bordata di preziosi ricami, Paolina Bonaparte, in uno splendido costume di raso bianco con gran manto di corte di velluto rosso ricamato in oro, Teresa Confalonieri, sobria e aggraziata in un abito d'un delicato madreperlaceo arricchito da bande di preziosi pizzi, Giuditta Pasta, con acconciatura di pizzo nero e abito in taffetà bianco, e balza in pizzo nero e bianco e, infine, la contessa di Castiglione, tutta in trionfo di volants grigi-violacei, disposti in sfumature degradanti.

Anche gli altri abiti da gran gala erano eccezionali con tessuti splendidi che facevano onore alla nostra industria tessile. Taffetas, foulards, broccati, velluti, con tonalità preziose che andavano dai blu orientali ai rossi veneziani e ai verdi cangianti. Su questi tessuti, drappeggiati in semicrinoline, tutti in linea affusolata e lavorati a volants o a petali con effetti assai spesso sorprendenti, pavano giacchette, abiti e manti di ricche pellicce, tra le quali ricordiamo la «gran stola» in visone zaffiro, raro esemplare di un allevamento canadese; una cappa da gran sera di visone marsupio con lavorazioni orizzontali nel dorso e verticali davanti su due pannelli staccati foderati di verde muschio, trasformabili in sciarpa; una cappa di visone ad effetto di doppio volant, una lunga redingote di breitschwanz nero con tasche ornate di pelo neri, un contuoso capo in visone rosa; un manicle lungo in ermellino bianco con enormi manicho.

Tra gli abiti, invece, segnaliamo un modello di raso bianco con strascico, che si può indossare a cappa, foderato di velluto grigio con tendenza al verde; un mantello di velluto marrone con martingala alta di ispirazione Direttorio; l'efficace contrasto di due abiti da gran gala, il primo in tulle bianco completamente cosparso di pagliuzze madreperla ed il secondo nero con crinolina di pizzo a disegni lievi e sfarzosi «robronda» di pagliuzze «clair de lune»; un abito dai perfetti drappeggi in crespo verde pallido e giallo limone con manto da gran sera in lana verde Tintoretto; un abito bianco con bustino ricamato in frange di jais dorati e cappa corta foderata di garza laminata e lunghi guanti pure laminati.»

La «veterana» delle indossatrici, la rossa Jennie, superò se stessa nel presentare un fantastico abito di raso rosso con mantiglia in velluto grigio talpa ricamato con 15 mila strass. Dovremmo tuttavia elencare molti altri abiti, richiamare l'attenzione su speciali accostamenti o sui pizzi veneziani posati su crinoline ornate di rose rosse sangue, ma l'elenco non avrebbe più fine. Possiamo dire soltanto che le caratteristiche generali della moda italiana riguardano le proporzioni, i colori e i tessuti e si ispirano all'Impero, al Direttorio, alla Restaurazione e al Romanticismo. Si tratta comunque di leggeri tocchi che riescono a dare un'impronta nuova senza insistere su motivi troppo definiti. Nei modelli di attualità tutto è armonizzato con le esigenze della vita dinamica della donna moderna e specialmente in quelli da giorno la stilizzazione appare quanto mai evidente e voluta.

Anna Vanner

«Lolita-1848». Gonna di raso giallo, righe nere. Cappotto di paglia

«Beata-1700». Gran cappa di paglia verde pallidissimo con ricami

«Teodora», costume bizantino: pietre dure su tessuto laminato

Costume stilistico in lana bianca, bordi di raso

Giacca di breitschwanz blu orientale, gonna di lana nera Alpi Torinese